LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Straglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il pauroso enigma

Ritorniamo ancora una volta su una questione che in queste colonne fu spesso trattata, e sempre — possiamo dirlo con orgoglio mescolato a rimpianto — con la lucida visione di quanto doveva accadere, ed è purtroppo accaduto. Vogliamo dire la questione d'Africa.

Richiamiamo i sommi termini della questione. Avversari decisi dell'espansione coloniale militare, che ritenemmo sproporzionata alle nostre forze, e intempestiva nell'attuale momento nazionale, combattemmo le follie africane, predicemmo le rovine che dovevano venirne, cercammo di scongiurarle, opponendoci a chi le preparava, inconscio, al Paese.

Abba-Garima ci diede, purtroppo, ragione. Vennero allora al potere gli amici che avevano comune con noi il programma di prudenza, di raccoglimento, di riparazione. Essi dissero con noi: Non è possibile mantenere l'occupazione militare dell'altipiano con i mezzi di cui possiamo disporre. Bisogna quindi fare in modo di ridurre l'occupazione militare a Massaua.

E nella memorabile discussione del maggio 1897, il presidente del Consiglio diceva, il 15: « Per restare sull'altipiano occorrono trentacinque milioni; *provvisoriamente*, e in un periodo di tranquillità come l'attuale, possono bastare 18; di rimanervi con soli 7 milioni non voglio assumere la responsabilità; comunque, per conservare l'altipiano in modo conveniente, occorrerebbe *aumentare di un decimo la fondiaria e crescere di dieci centesimi il prezzo del sale.* » E intanto chiedeva, per l'esercizio 1897-98, la somma di 19 milioni.

Il 20 maggio il ministro della guerra, Pelloux, affermava che sette milioni potevano bastare per l'Africa, ove si rinunziasse alla occupazione militare dell'altipiano: altrimenti ce ne vorrebbero **trenta**. E l'on. Rudinì, rincalzando quanto aveva dichiarato cinque giorni prima, riconfermava la necessità di ridurre l'occupazione militare a Massaua, soggiungendo che, quand'anche il bilancio presentasse un avanzo di 100 milioni, *crederebbe di tradire la Patria* spendendone una piccola parte nella Colonia eritrea.

Erano queste le convinzioni, era questo il programma con cui Rudinì ed i suoi amici erano saliti al potere, aiutandoli — non si tacci di immodestia il ricordo — aiutandoli non inefficacemente il nostro concorso, per il consenso che ci univa in tali vedute.

E la Camera, con un'imponente maggioranza di 148 voti, approvava quelle convinzioni, quel programma, facendosi così eco del grido che saliva da tutto il Paese: *Basta con l'Africa!*

***

Dal maggio dello scorso anno in poi come si sono assestate le cose d'Africa?

Nerazzini, ritornando in Italia nell'agosto 1897, ha recato le proposte del negus per il nuovo confine che il trattato di Adis-Abeba aveva lasciato da stabilire. Il nuovo confine era la linea Tomat-Mareb-Mai Ambessa-Gura-Digsa-Halai-Mahio. Si miglioravano, cioè, le frontiere convenute nel 1895, senza però ottenere quella linea Mareb-Belesa-Muna che noi avevamo sempre sostenuto essere assurdo sperare dal negus.

Ciccodicola, quindi, veniva mandato in missione alla Corte di Menelik. Ed era nominato governatore civile dell'Eritrea l'onorevole Martini, fautore di una politica coloniale più accentuata di quella sostenuta dal Rudinì.

Quali frutti si sono raccolti?

Il confine che il trattato dell'ottobre '96 fissava doversi determinare entro l'anno è tuttora da concordare. Ciccodicola non riesce a concludere nulla di serio col negus, e già si annuncia ch'egli sta per rimpatriare per prendere nuove istruzioni e cercare nuove basi a futuri patti. Così, mentre le altre nazioni concludono con l'Abissinia sollecitamente trattati a sè favorevoli, noi rimaniamo in un'incertezza che lascia in sospeso l'assetto definitivo di una tra le più gravi questioni nostre.

***

Che se poi vogliamo tradurre in cifre il risultato di queste lentezze, di questi tentennamenti, ecco qua la relazione della Commissione generale del bilancio pel 1897-98, sede d'assestamento. Essa ci dice che i 9 milioni stanziati per l'Eritrea non bastano; ne occorrono altri 7: e così, in tutto, **sedici milioni**.

Allora si capisce, per esempio, come non abbia più oltre voluto condividere la responsabilità del Governo l'on. Pelloux, il quale riteneva doversi consolidare le spese d'Africa nella cifra di 7 milioni.

Ed allora appare più che audace, addirittura irrisorio il calcolo dell'on. Luzzatti che per il 1898-99 vuole ridurre il contributo per l'Africa a *cinque milioni*.

Ma, in nome di Dio, volete burlarvi di noi? Non bastano i *nove* milioni, se ne vogliono *sedici*, e credete persuaderci che farete il miracolo di cavarvela con *cinque*?

Via, ciò non è serio. Una cosa sola vi rimane da fare. Ricordarvi le origini vostre, la ragione della vostra presenza al potere, le vostre promesse, i vostri solenni impegni — e agire in conseguenza. Noi, fedeli alla bandiera del 1895, a quella del 1897, insistiamo in questa nota, nella coscienza di adempire un dovere verso noi, verso la patria. L'argomento è troppo grave perchè si possa più oltre trastullarci con le mezze misure.

L'Africa, al passo con cui procedono le cose, è tuttora un pauroso enigma: e il Paese ha dimostrato troppo chiaramente il suo fermo proposito di volersi liberare da questo incubo.

Smentita alle voci di dissensi fra l'Eritrea e l'Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

L'Opinione scrive: « A scopo certamente di speculazione si fanno correre voci di dissidii e di difficoltà nei rapporti fra l'Eritrea e l'Abissinia; si parla quasi di minaccie del negus.

« Ogni smentita è superflua, poichè i nostri rapporti coll'Abissinia sono ottimi; ma mettiamo i lettori in guardia contro tali insinuazioni. »

Partenza dei Principi di Napoli da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

I Principi di Napoli sono partiti oggi, alle ore 17,50, sotto una pioggia dirotta.

Erano alla stazione Rudinì e tutti i ministri, meno Branca, partito in precedenza, i sottosegretari Vendramini, Arcoleo, Bonardi, Bonin, Mazziotti, il senatore Barracco, i generali Bruti, Orero, il prefetto, il sindaco, il questore e le altre solite Autorità. Vi erano anche il generale Ponzio-Vaglia, i funzionari di servizio e la Casa civile e militare del Re.

I Sovrani partiranno per Firenze il 16 aprile.

Per la nomina del successore di Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

Il *Fanfulla* dice che è affatto prematura l'annunziata nomina di Carcano a successore di Sineo, messa innanzi da alcuni giornali.

Il *Fanfulla* dice che il gruppo zanardelliano è già troppo rappresentato nel Gabinetto perchè i ministri che seguono un'altra corrente possano permettere tale nomina.

Il *Fanfulla* aggiunge che nella nomina del successore di Sineo si dovè badare oltrechè alla sfumatura politica anche al criterio della regione.

Del resto quanto al nome di Carcano potete ritenerlo messo innanzi dai zanardelliani, ma la sua nomina non è punto deliberata ed il nome più accetto dalle due correnti del Gabinetto è sempre Frola.

La *Tribuna* dice che Rudinì non si è occupato in questi giorni della nomina del ministro delle poste ed aggiunge che l'*interim* di Luzzatti durerà ancora qualche tempo.

I dissensi fra il Ministero e la Commissione dei fabbricati.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,35:

Il Ministero fa dire o telegrafare che l'accordo tra la Commissione dei fabbricati ed i ministri Branca e Luzzatti ormai è raggiunto, non essendovi più che dissensi di forma.

Ora posso assicurarvi, risultandomi ciò detto da un membro della Commissione, che questa non cederà su nessun punto circa la revisione che i due ministri si ostinano a non volere.

Quanto allo sgravio, mentre si annunziò che i ministri lo accettavano, mi risulta che solo Branca è favorevole ad esso, mentre Luzzatti resiste per intervento di Rudinì.

Si decise di tenere una nuova conferenza fra la Commissione ed i ministri nella settimana ventura, sperando che quella ceda, ma ritiene che essa sarà irremovibile.

Pel ricorso dei ricevitori del registro al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,45:

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha oggi pubblicata la decisione sul ricorso del signor Macagni ed altri ricevitori del registro contro il Ministero delle finanze relativamente alle spese d'ufficio che la nuova legge accolla ai ricevitori dando loro un compenso inadeguato alle spese stesse.

La quarta sezione ha deciso di richiedere documenti, schiarimenti ed i quadri statistici del Ministero delle finanze.

L'accordo commerciale fra l'Italia ed il Chilì.

Roma, 1, ore 21,45. — L'accordo commerciale fra l'Italia ed il Chilì consiste nella proroga a tempo indeterminato del trattato commerciale preesistente già scaduto e denunciato dal Governo chileno.

Le promozioni degli ufficiali in congedo.

Roma, 1, ore 21,30. — Secondo l'*Italia Militare*, il Bollettino di domani conterrà gran parte dei decreti, già registrati o restituiti dalla Corte dei Conti, sulle promozioni degli ufficiali in congedo.

Concorso annullato.

Roma, 1, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che annulla il concorso bandito il 5 agosto u. s. pel posto di direttore dei Laboratori di sanità.

L'annullamento è dovuto alla censura della Commissione intorno ai criteri della nomina.

Onorificenza ad un diplomatico francese.

Roma, 1, ore 16,35. — Il visconte Dellavaurde Saint-Fortunade, già consigliere dell'Ambasciata francese, ora nominato ministro plenipotenziario a Rio Janeiro, ricevette dal Re il gran cordone della Corona d'Italia.

Il lavoro degli italiani all'estero all'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,55:

L'*Agenzia Italiana* dice risultarle che riescirà di sommo interesse la Divisione IX dell'Esposizione di Torino, riservata al lavoro degli italiani all'estero e nelle colonie italiane.

Le maggiori cure sono state spese per provocare una larga partecipazione alle tre Sezioni (Esplorazioni, Emigrazione nelle colonie, Commercio e navigazione) e perchè essa riassumano tutto quello che sanno produrre i nostri connazionali nel campo rurale, industriale, artistico, scientifico, didattico e cooperativo.

Aggiunge: « Tutto autorizza a credere che questa parte della Mostra sarà splendida per il numero e la qualità, e i vantaggi che potrà produrre al commercio nostro sono importantissimi. »

La conferenza di Fogazzaro a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Nel pomeriggio un pubblico eletto e assai numeroso accorse ad udire la conferenza di Fogazzaro al Collegio Romano. Vi intervenne la Regina, ricevuta dal ministro Gallo.

Vi erano Luzzatti, Prinetti, molti deputati e letterati.

Fogazzaro, salutato da un lungo applauso, svolse splendidamente il tema sul progresso che accresce il benessere e la coscienza di questo benessere onde esso è elemento della felicità umana.

L'oratore ebbe una ovazione alla fine del discorso.

Dopo la conferenza, la Regina si intrattenne qualche tempo con Prinetti.

Arrivo dei Principi ereditari a Napoli.

Napoli, 1 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono arrivati alle 18,45 ossequiati dalle Autorità.

L'arrivo a Napoli del *Regina Margherita*.

Napoli, 1 (*Stefani*). — E' arrivato da Alessandria d'Egitto stamane, alle ore 6, dopo 60 ore di viaggio, il *Regina Margherita*, della Navigazione Generale Italiana, con 140 passeggeri di 1ª e 2ª classe.

La Cassa Nazionale sulle assicurazioni di Milano.

Milano, 1 (*Stefani*). — La Cassa Nazionale sulle assicurazioni, amministrata dalla Cassa di risparmio di Milano, diramò una circolare agli industriali ed imprenditori, informandoli che continua le sue operazioni, predisponendo anzi quanto occorre per le applicazioni della nuova legge sugli infortuni degli operai.

Orribile dramma della pazzia.

Un demente che ferisce cinque persone ed è ucciso dai carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 20,15:

A Sciacca il macellaio Silvestro Danna, reduce dal Manicomio di Palermo, assalito improvvisamente da un accesso di pazzia furiosa, armatosi di un acuminato coltellaccio, cominciò a vibrare colpi su tutti quelli che incontrava.

Imbattutosi in un ragazzino, lo afferrò pei capelli, e lo avrebbe decapitato se le persone presenti non lo avessero distolto con alte grida e puntandogli contro le rivoltelle.

Egli ferì quattro persone, inseguendone parecchie altre, in preda ad un terribile furore.

E' incredibile lo spavento dei cittadini, che correvano all'impazzata, chiudendo gli usci.

Il pazzo, entrato nella bottega di un orologiaio, frantumò a colpi di coltellaccio un grande orologio a pendolo.

Finalmente giunsero il brigadiere ed i carabinieri, che, puntandole con le rivoltelle, gli imposero di lasciare l'arma.

Il pazzo, per tutta risposta, si avventò contro il brigadiere, ferendolo leggermente.

Il brigadiere sparò un colpo, colpendolo alla tempia.

Il pazzo, sempre più inferocito, approfittando di ciò che il brigadiere era caduto, gli corse addosso.

A tal vista i carabinieri fecero fuoco su di lui, freddandolo.

Il conflitto fra Spagna e Stati Uniti

Gli Stati Uniti minacciano un "ultimatum".

Washington, 1 (*Stefani*). — La nota rimessa ieri a Woodford fu comunicata ai Governi esteri.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che la Russia e la Germania rifiuterono di intervenire nel conflitto ispano-americano.

New York, 1 (*Stefani*). — Il *New York Herald* dice che la Spagna chiese ed ottenne ventiquattr'ore per prendere una decisione.

Mac-Kinley ottenne dal Congresso di tentare i mezzi diplomatici fino a lunedì.

L'indipendenza di Cuba soltanto potrà impedire l'intervento degli Stati Uniti.

La risposta della Spagna è attesa oggi. Se la risposta non annunziasse l'indipendenza cubana, gli Stati Uniti, lunedì, dirigerebbero alla Spagna un *ultimatum*.

La risposta della Spagna agli Stati Uniti.

Commenti bellicosi.

New York, 1 (*Stefani*). — Il *New York Herald* annunzia che la risposta della Spagna alla nota di Mac-Kinley non è definitiva, ma tale da far considerare la guerra inevitabile.

La squadra degli Stati Uniti è pronta a lasciare Keywest al primo segnale.

***

Washington, 1 (*Stefani*). — Si assicura da fonte autorizzata che la risposta della Spagna non contiene nessuna proposta riguardo alla indipendenza di Cuba. Mac-Kinley farà una dichiarazione pubblica subito dopo l'odierno Consiglio dei ministri.

Washington, 1 (*Stefani*). — La risposta della Spagna è stata comunicata stamane da Mac-Kinley al Comitato degli affari esteri del Senato. Si dice che la risposta corrisponda praticamente a un rigetto delle domande degli Stati Uniti a favore cioè dell'istituzione del Governo autonomo a Cuba chiesto da Mac-Kinley, onde si rispetti la volontà della maggioranza del popolo cubano, che è favorevole all'*Home Rule* sotto la sovranità della Spagna.

Washington, 1 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 10 per esaminare la risposta della Spagna.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Si assicura che la Spagna è definitivamente decisa a non fare nessuna nuova concessione agli Stati Uniti.

Una rappresentazione a Madrid per l'aumento della flotta.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Lo spettacolo di iersera al teatro Real riuscì splendido e produsse un milione di *pesetas*, destinato all'aumento della flotta.

Intervennero la regina reggente, i ministri, l'aristocrazia e tremila spettatori.

Si fecero evviva entusiastici in onore della Spagna, di Cuba, dell'esercito e della marina. Il pubblico fece alla reggente, a più riprese, ovazioni indescrivibili. Nessun incidente.

I contadini all'Avana.

Avana, 1 (*Stefani*). — Il generale Blanco pubblicò un decreto ponente termine al concentramento dei contadini in determinate località ed autorizzandoli a riprendere il lavoro.

Per la vendita di una nave agli Stati Uniti.

Roma, 1, ore 22,5. — Secondo l'*Avanti!* pendono trattative fra il nostro Governo e quello degli Stati Uniti per la vendita della nave *Carlo Alberto*.

Invio dell' "Umbria" nelle acque di Cuba.

Roma, 1, ore 22,5. — Oggi a palazzo Braschi conferirono Rudinì, Visconti-Venosta e Brin intorno ai rapporti fra la Spagna e gli Stati Uniti. Essi decisero di inviare la nave *Umbria* nelle acque di Cuba, come già si fece all'epoca della guerra cino-giapponese.

Il conflitto nell'Estremo Oriente.

Concessioni all'Inghilterra.

La Francia.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16,40:

Nei circoli politici si afferma che un Sindacato di capitalisti inglesi ha ottenuto una importantissima concessione dalla Cina, nella ricca provincia di Shansi. La concessione si estenderebbe per ventimila chilometri quadrati, e darebbe una forte posizione all'Inghilterra nella prossimità di Pechino.

La Francia otterrebbe un porto nel Sud, che le darebbe praticamente il controllo delle provincie meridionali. L'impressione dei residenti inglesi nell'Estremo Oriente è che l'Inghilterra abbia nel complesso sofferto una grave sconfitta.

L'opinione pubblica qui si fa sempre più ostile contro il Governo, accusato di debolezza di fronte all'aggressione mascherata della Russia, della Francia e della Germania. Entrambe le sezioni del pubblico inglese, liberali e conservatori, basandosi sull'attuale superiorità della propria flotta e sulla possibilità di un'alleanza col Giappone, sono favorevoli ad un'azione energica e definitiva.

E' notevole un articolo del *Times*, che, pure in mezzo a molti complimenti, invita lord Salisbury a lasciare il posto di ministro degli esteri ad un uomo politico più giovane e risoluto, vale a dire a Chamberlain.

***

Londra, 1 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Berlino che, secondo informazioni di fonte diplomatica, l'Inghilterra occuperà probabilmente l'isola di Tiungnlung, alla foce del Jang-Tse-Kiang.

I francesi nel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 14,20:

Secondo notizie da Matsi, una spedizione francese di dodici ufficiali e di centocinquanta uomini con un gran carico di armi e munizioni, sbarcò ivi il 14 febbraio, e coll'aiuto del Governo del Congo s'indirizzò verso il Nilo Bianco.

Le facilitazioni offerte ai francesi dal Governo del Congo abbrevierà il loro viaggio alla valle del Nilo di circa sei settimane.

Il maggiore Calderari al campo anglo-egiziano.

Cairo, 1 (*Stefani*). — Il maggiore Calderari è partito pel campo per seguire lo stato maggiore anglo-egiziano nella guerra del Sudan.

Una lettera dell'imperatore d'Austria all'arciduca Francesco Giuseppe.

Vienna, 1 (*Stefani*). — L'imperatore ha indirizzato, in data 29 marzo, una lettera autografa all'arciduca Francesco Ferdinando.

L'imperatore gli esprime la sua gioia ed il suo conforto per la di lui salute pienamente ristabilita e per poterlo quindi ricollocare in attività di servizio militare.

La lettera imperiale pone l'arciduca a disposizione del comando in capo dell'imperatore, dove l'arciduca avrà l'occasione di assumere temporaneamente nelle grandi manovre il comando dei vari Corpi militari e di osservare l'intiero esercito da un punto di vista più elevato, acquistando soprattutto, per quanto concerne le condizioni dell'esercito e della marina, una vasta esperienza dovendo servire un giorno al miglior bene della Monarchia.

Quanto alla creazione dello stato maggiore dell'arciduca ed i particolari regolanti la sua attività di servizio, l'imperatore si riserva di dare ordini speciali.

Commenti alla lettera di Francesco Giuseppe al principe ereditario.

Vienna, 1 (*Stefani*). — I giornali rilevano la straordinaria importanza della lettera autografa dell'imperatore all'arciduca Francesco Ferdinando qualificandola una indicazione diretta dell'imperatore circa i futuri destini dell'arciduca come principe ereditario; esprimono pure viva gioia per il ristabilimento completo in salute dell'arciduca e rendono omaggio in termini calorosi e simpatici alle sue qualità di mente e di carattere.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 1 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Si continua senza votazione, perchè dal regolamento è vietato, la discussione delle dichiarazioni di Thun del 21 marzo.

Si approva quindi all'unanimità la mozione Hochenburger, dichiarante che le interpellanze presentate alla Camera godono dell'immunità parlamentare e che la loro pubblicazione sui giornali non può essere sottoposta a sequestro. La Camera infine s'aggiorna al 20 aprile.

Il commercio del nostro bestiame colla Svizzera.

I rappresentanti politici del circondario di Pinerolo, onorevoli Facta, Marsengo, Sauller, preoccupati del notevole ribasso nel prezzo del nostro bestiame, verificatosi da alcuni mesi, con danno gravissimo dei produttori, che si videro chiusa l'entrata nei mercati svizzeri, presentavano analoga interrogazione al ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Sollecitavano essi il ministro a provvedere che si riaprissero alle nostre bovine le porte ormai vietate della Svizzera, la quale, sotto l'aspetto di premunirsi dall'invasione dell'afta epizootica, esagera le misure di precauzione.

Rispondeva il ministro Cocco-Ortu che la questione era gravissima e che avrebbe fatto ricorso a misure di indole sanitaria e si sarebbe accordato col ministro degli esteri per far riaprire ai nostri commercianti i detti mercati; intanto pregava gli interroganti di attendere l'esito delle avviate trattative.

L'on. Marsengo, preso atto di tali dichiarazioni, sollecitava l'attuazione pronta dei promessi provvedimenti, riservandosi a giudicare dall'esito l'opera del Ministero in tale questione.

Ed ora siamo lieti di segnalare che gli eccitamenti dei detti deputati, ripetuti anche in apposite conferenze avute all'uopo col ministro, cominciano a produrre pratici ed utili risultati.

La *Stefani* ci ha annunziato che il Consiglio federale svizzero ha tolto il divieto alla introduzione in quello Stato del nostro bestiame da macello sotto speciali garanzie d'ordine igienico, che vogliamo sperare verranno facilitate dal nostro Governo.

Ma questo non basta: attendiamo dal Governo stesso l'annunzio di definitivi e pratici provvedimenti; in caso diverso si sarebbe costretti a constatare che il Ministero, assorto solo nel sentimento della propria conservazione e nelle conseguenti scaramuccie politiche, non pensa seriamente all'agricoltura, che è tanta parte del benessere della nazione.

I nostri allevatori, così carichi di imposte e di spese d'ogni maniera, hanno diritto di ripromettersi la favorevole soluzione della questione.

Essi, specialmente nel circondario di Pinerolo e nelle regioni finitime, dove tanta è la produzione del bestiame, dove esistono i più importanti mercati quali quelli di Pinerolo, Vigone, Carmagnola, Moncalieri non vedono più rimunerativa la loro opera nello stato attuale delle cose.

Quando questo ramo di industria, già scosso dalla non più facile nè frequente importazione del bestiame in Francia, riceverà nuovo impulso dalla riapertura dei mercati svizzeri se ne avvantaggieranno i produttori, ne sentiranno utile i proprietari di terreni, e per riverbero pure i poveri lavoratori della campagna.

Il prestito greco alla Camera francese.

Parigi, 1 (*Stefani*). — *Camera.* — La Commissione del bilancio presenta una legge-relazione del progetto di garanzia del prestito greco. Il progetto è approvato all'unanimità senza discussione.

Il prestito greco alla Camera dei lordi.

Londra, 1 (*Stefani*). — *Camera dei lordi.* — Si legge la sanzione reale che trasforma in legge il *bill* sul prestito greco.

Gli assassini del re di Grecia ricorrono in Cassazione.

Atene, 1 (*Stefani*). — Karditzi e Giorgis ricorreranno alla Cassazione contro la sentenza di morte, affermando che il loro attentato costituisce un reato politico pel quale la pena di morte è soppressa.

La Francia chiede un'indennità alla Porta.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — L'Ambasciata di Francia ha consegnato alla Porta una nota chiedente un'indennità per le perdite subite dagli Stabilimenti religiosi nell'Anatolia all'epoca dei massacri degli armeni.

Regalo di Guglielmo II a Bismarck.

Friedrichsruhe, 1 (*Stefani*). — L'imperatore ha regalato a Bismarck in occasione del suo 83° genetliaco una mazza col manico d'oro su cui è inciso il monogramma imperiale.

Dimostrazioni ad Algeri.

Algeri, 1 (*Stefani*). — Ieri vi furono alcune dimostrazioni isolate. Una trentina di arresti.

La vita che si vive

Politica.... per ridere.

Non avete mai assistito da vicino ad una lotta elettorale?

Peccato! Vi assicuro che se non c'è da divertirsi, c'è però da meditare.

Sono passati i tempi in cui i candidati si limitavano ad esporre i rispettivi programmi ed attendevano poi, pacificamente, che gli elettori scegliessero quello che a loro pareva migliore. Tutto ciò ora è diventato roba vecchia, roba di scarto, come i cappotti della Guardia Nazionale.

Nuovi tempi, nuovi costumi.

Adesso una lotta elettorale è diventata un ramo di *sport*, una specie di caccia alla volpe, nella quale il candidato funziona da *master* e gli elettori da *volpe*.

La sola differenza è questa: che nei *paper-hunts sportivi* la volpe lascia dietro di sè i biglietti, invece nei *paper-hunts elettorali* la *volpe* li raccoglie.... i biglietti....

Prima cura del *master*-candidato che abbia un po' di praticaccia in tali generi di caccia è quella, s'intende, di scegliere una buona muta di cani che abbiano buon fiuto, buone gambe e buoni polmoni.

Di questi eccellenti segugi non c'è penuria, tutt'altro. Ci sono dei canili apposta nei quali tali intelligenti animali vengono ammaestrati a tutte le furberie del mestiere.

***

Dato il segnale di caccia, la muta si slancia a tutta corsa, lasciando indietro l'inutile bagaglio degli scrupoli per poter così superare con leggiadra disinvoltura ogni sorta di ostacoli, poichè è essenzialmente in tali prove che il bravo segugio dimostra la sua abilità.

Il *master*, naturalmente, segue, aizza, incoraggia, cavalcando un agile destriero, supponiamo, ad esempio, un.... *cavallo bianco*.... (buon vino e buon ristoro).

***

E' questo il momento buono per l'osservatore, di seguire la caccia.

Spesso avviene che la lotta si converte in vera battaglia.

Per il candidato moderno, però, non esiste.... *ove nemico*, ma, viceversa, procura di renderseli tutti amici.

In tali guerre, le esterie funzionano da depositi di.... proiettili liquidi di grandissima efficacia.

Si assicura che i disgraziati che ne sono colpiti vedono.... *rosso* poveretti!

***

L'intelligente *master* non deve però trascurare le altre risorse del mestiere.

Fra queste, per quanto vesto, fa sempre buon effetto il *venticello* di don Basilio: la calunnia.

Non potete immaginare tutte le sottili astuzie che escono dalla mente di un furbo candidato moderno, specialmente quando è provato che l'elettore è una *volpe* bonacciona disposta a.... bere grosso.

In tale caso non si guarda pel sottile; qualunque intruglio è buono, e la *volpe* se ne accontenta, salvo ad accorgersi dopo dell'inganno.

***

Un mazzetto di per-finire.

Un candidato moderno impartiva gli ordini di battaglia ai suoi segugi:

— Non dimenticate soprattutto che l'elettore va cotto prima per poter farlo.... votare poi.

***

Fra due elettori sinceri.

— C'è però una cosa che ha su di me maggiore influenza di un litro.

— Ed è?

— Sono due litri.

***

Un elettore indeciso.

— Per chi voti?

— Vado appunto ora a domandarlo all'oste.

***

Un elettore che ha delle idee.

— Oh! perchè non mettono addirittura il Collegio all'asta? Fra *oste* ed *oste* non è preferibile la prima?

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Fe - rila.

Per oggi: Sciarada:

Il *primier* mio serve a riscaldare
ed a suonare.
Serve l'*altro* per darti indicazioni
in più occasioni.
Ogni nazione serve il mio *totale*
o bene o male.

Una vittoria socialista francese alla vigilia delle elezioni.

Probabile risurrezione degli scandali del Panama — La Magistratura francese denigrata ufficialmente.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 1° aprile.

(A. C.) — I moderati non sanno perdonare alla Camera dei deputati il decreto di affissione del discorso pronunziato da un deputato socialista.

Si poteva prevedere, dichiarano essi, che sarebbero state approvate le conclusioni della Commissione incaricata dell'inchiesta per gli affari del Panama, ma nessuno avremmo mai immaginato che, alla vigilia delle elezioni, trecentoundici deputati avrebbero prestato mezzo ai socialisti di fare una simile propaganda.

E' incalcolabile, infatti, l'effetto che sarà per produrre nell'animo dei cittadini di tutti i Comuni dello Stato la pubblicazione d'una filippica nella quale è terribilmente denigrata la Magistratura, e che, eseguita dai sindaci per ordine dei prefetti, avrà tutta l'apparenza di essere ufficiale.

E, inoltre, avrà peso indiscutile nel responso delle urne la constatazione del fatto che dal partito socialista soltanto sono esercitate, con perseveranza, le vendette degli sventurati proprietari dei mille e quattrocento milioni ingoiati dall'abisso beante del famigerato istmo.

« Domani non vi sarà più un villaggio in Francia in cui si ignori che la giustizia è dovunque, fuorchè dove sono i giudici — stampa in un suo articolo trionfante il Gerault Richard. — Ciascuno proverà un indicibile sollievo leggendo sulle muraglie dei palazzi ufficiali che il diritto elementare dei cittadini è di disprezzare la Magistratura.

« Domani la Francia intera potrà leggere, controfirmato dal presidente della Camera, dal ministro dell'interno e dalla unanimità dei deputati, che la impunità dei colpevoli è stata assicurata dalla compiacenza dei giudici, che il Governo ha trattato da eguale con un delinquente colpito da mandato di cattura e che uomini politici hanno lucrato in operazioni finanziarie. »

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta, che per volontà della Camera saranno affisse sotto il discorso del Viviani, in effetto, suonano così:

La Camera deplora che dall'inizio dell'affare del Panama le debolezze di certi magistrati abbiano assicurata l'impunità ai colpevoli.

Deplora egualmente il silenzio serbato in quell'epoca sulla scoperta di fatti delittuosi e criminosi che furono oggetto di procedimenti ulteriori nel 1895. (Ferrovie del Sud).

Biasima le manovre di polizia concertate al Ministero dell'interno alla fine del 1892 e al principio del 1893, che hanno avuto per conseguenza di fare cominciare trattative, a Venezia fra un emissario della Sicurezza, inviato a tale scopo, e un incolpato di diritto comune.

Biasima ancora le intromissioni e partecipazioni di uomini politici nelle negoziazioni e operazioni finanziarie aventi un legame coi poteri pubblici.

E ripudia qualunque concorso di denaro prestato sotto una forma qualunque, da privati o da Società, al Governo.

E tali conclusioni sono state votate quantunque il guardasigilli avesse preventivamente dichiarato che, adottate dalla Camera, egli sarebbe stato costretto di fare giudicare il signor Quesnay di Beaurepaire, procuratore generale all'epoca del processo, dalla Corte di cassazione.

Quale attitudine assumerà, dopo questo voto di biasimo il magistrato biasimato? Si dimetterà esso, come questa mattina si andava vociferando, dalla alta carica di presidente di camera alla Corte di cassazione? Oppure, come altri assicurano, per giustificarsi, racconterà le pressioni di cui fu oggetto?

In questo secondo caso, gli scandali del Panama verrebbero risuscitati, e, come già vi fu annunziato dal telegrafo, il nome di un presidente della Repubblica, ora defunto, verrebbe pronunziato quale responsabile delle prime debolezze che fecero abortire l'istruzione.

Però un collega del Beaurepaire, interpellato da un redattore della *Patrie*, a questo proposito avrebbe detto di non comprendere quale genere di procedimento si potrebbe iniziare contro l'antico procuratore generale, quando anche fosse provato che egli intralciò con intrighi il processo.

Nell'epoca a cui rimontano i fatti rimproverati al Quesnay di Beaurepaire, esso dipendeva dal guardasigilli, e questi aveva il potere di revocarlo.

Attualmente il Beaurepaire, presidente di camera alla Corte di Cassazione, non dipende che dal Consiglio superiore della Magistratura, e dalle Camere della Corte di Cassazione riunite, ma questo Consiglio non può giudicare un errore commesso da chi era procuratore.

Davanti a quale giurisdizione, dunque, potrà essere citato un presidente della Corte suprema per una colpa commessa quando era procuratore generale alla Corte d'Appello?

Comunque sia, la situazione è ben lungi dall'essere senza pericoli per tutti coloro che si tenevano sicuri del definitivo seppellimento dell'eterno affare di corruzione, che, come le macchie di sangue degli assassinati, tornano sempre a mostrarsi, malgrado gli sforzi fatti per cancellarle.

Le circostanze, invece, volgono favorevoli al partito socialista.

Non sarà interamente vero quanto i suoi apostoli pretendono di asserire, che l'asse della politica contemporanea passi adesso attraverso il gruppo che, piccolo ma valente, siede al vertice della montagna, ma è vero però che essa ne subisce molto sovente i contraccolpi.

Quattro Ministeri che si sono succeduti durante l'attuale legislatura sono caduti sotto gli attacchi dei deputati socialisti ed hanno vissuto perciò da essi sorretti, o dal timore di essi.

Il Ministero Dupuy fu rovesciato in seguito ad una interpellanza mossagli dal deputato Jaurès. Il Ministero Ribot venne battuto in breccia nella discussione di un'interpellanza del deputato Rouanet. Il Ministero Bourgeois si appoggiò ai socialisti, e lo spauracchio rosso, agitato abilmente dal Méline, ha condotto il suo Governo fino alle elezioni.

L'eloquente discorso del giovine deputato della prima circoscrizione del quinto circondario di Parigi, nel quale sono lanciati terri-

bili attacchi contro buon numero di uomini politici e di antichi ministri, di cui i nomi verranno affissi in tutti i Municipii in compagnia di quelli dei colpevoli rei, armati e dei magistrati compiacenti, potrà forse avere una portata anche maggiore.

Alla vigilia della convocazione dei Comizi è stato grave errore quello commesso dal Blanc, che, salito alla tribuna per protestare contro la censura inflitta alla Magistratura dalla Commissione da cui esso si ritrasse, ha provocato la violenta risposta del relatore.

I socialisti hanno avuto così occasione di parlare alla Francia con parole approvate, alla unanimità, dalla rappresentanza nazionale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un matrimonio finito tragicamente.

ALATRI (Roma), 30. — Perdura in queste campagne il sistema, ereditato certo da tempi barbari, di disturbare la tranquillità di una coppia di sposi, di cui uno sia vedovo, per più sere, con chiassate incivili.

Iersera nella contrada Cavariccio, una di queste sconcie dimostrazioni per il matrimonio avvenuto ieri mattina tra due vedovi diede luogo ad una tragica scena.

Gli sposi, tutt'altro che freschi, perchè contano ognuno 60 carnevali, si erano ritirati in casa, quando di lì a poco sentono arrivare, sotto al loro casolare una turba di terrazzani, muniti di strani strumenti, facendo un rumore assordante.

E siccome i dimostranti, indiscreti, non si contentarono di rimanersene sulla strada, entrarono nel terreno seminato a grano, allora lo sposo, per nome Dell'Orco Angelo, si fece alla porta a scongiurare i disturbatori di non danneggiare il frutto dei suoi sudori.

Non ebbe terminato di proferire queste parole che un colpo di pistola lo colpì in pieno petto e lo rese all'istante cadavere.

Il feritore, Florini Pasquale si dette alla latitanza, ma venne arrestato dal maresciallo dei carabinieri signor De Blase, che si recò subito sul posto col delegato di pubblica sicurezza signor Jalenti appena appresa la notizia del misfatto.

La curiosa mania d'un ragazzo decenne.

COMO, 31. — Ieri venne rimesso alle Autorità italiane, da parte della Polizia svizzera, certo Soppelsa Giovanni, di anni 10, nato a Coblenz (Argovia) da padre italiano e madre tedesca.

Egli era stato espulso da Vurzach in Argovia per la sua cattiva condotta.

Il piccolo Soppelsa ha una curiosa mania, quella di incendiare la casa degli altri, e per tale reato, giudicato in Isvizzera, fu rimesso in Italia, patria di suo padre.

Tentato ricatto ad un canonico.

IGLESIAS, 31. — Certo Frangia Luigi, d'anni 30, si recava nell'abitazione del canonico Azzori, uomo denaroso e molto caritatevole, e gli presentava una lettera minatoria colla quale gli si chiedeva la somma di L. 500. La lettera era firmata *Leone*, attualmente latitante, e la preghiera della consegna dei denari era accompagnata dal ricordo che chi si firmava era *bandito e temuto*.

Il canonico non si sgomentò a tale vista, ma fatto sedere con buoni modi il Frangia colla promessa di dargli i danari, mandava un suo servo a chiamare le guardie.

Infatti accorsero subito il sotto-capo Casula e l'agente Putzolu che procedettero all'arresto del Frangia per tentata estorsione.

Musica e pistolettate.

VARESE, 31. — Al teatro Sociale, iersera, in un intermezzo, durante l'esecuzione d'un pezzo caratteristico eseguito dalla filarmonica Maroni Biroldi, si produsse un lamentevole incidente.

A un certo punto pare sia scritto nello spartito lo sparo di una pistola. Ora avvenne che l'incaricato di far echeggiare questa malaugurata nota poco musicale, nello sparare una piccola pistola carica a polvere ne dirigesse inavvertitamente la bocca al piede destro d'un musicante che gli stava seduto a lato — certo Beretta Michele — producendogli una ferita che all'ospedale venne giudicata guaribile oltre i dieci giorni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

31 marzo. (Asti). — **Associazione magistrale.** — Ieri, nella sala di direzione delle scuole elementari maschili, per iniziativa dei signori maestri G. Mairano, S. Siccardi, G. Zuccaro, G. Saracco, G. Porcellana ed E. Bassano, ebbe luogo un'adunanza fra gli insegnanti delle scuole del mandamento, per costituire una Società magistrale mandamentale.

L'adunanza riuscì numerosa.

I signori Mairano e Zuccaro spiegarono lo scopo dell'adunanza; quindi gli iniziatori furono incaricati di compilare lo statuto, e fu indetta per mercoledì prossimo un'altra adunanza per l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

— **Neo-cavalieri.** — Il comm. avv. Giuseppe Bocca, assessore municipale, fu insignito recentemente della croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'industriale Giovanni Gariglio, consigliere comunale, fu con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

BORGOMANERO

1 marzo. — **La fiera.** — La fiera di aprile avrà luogo nei giorni di giovedì e venerdì, 28 e 29 corrente.

CUNEO.

31 marzo. (Pasq.). — **Società degli insegnanti.** — Oggi, in un'aula del nuovo palazzo delle scuole elementari ebbe luogo l'adunanza degli insegnanti per la elezione del delegato mandamentale.

Presiedeva l'adunanza l'egregio prof. Mondino Giovanni, il quale, dopo aver riferito sullo stato della società nel mandamento, sull'aumento dei soci e sul numero dei pensionati, invitava i presenti a voler procedere alla scelta del delegato mandamentale. Mediante votazione, ad unanimità veniva rieletto il presidente prof. Mondino.

VERCELLI.

1 aprile. (Ras). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri erano presenti col sindaco cav. Francesco Di Collobiano i consiglieri: Locarni F., Malinverni G., Malinverni A., Dusnasi, Fortina L., Masoio, Lavini, Lombardi, Locarni G., Mella, Gambarova, Marcellino, Ara, Fortina G., Balliano, Graneri, Lodi-Cavani, Cantone, Canetti e Bayaero.

Graneri svolge un'interpellanza sullo stato dell'archivio comunale, privo del suo titolare per la morte dell'avv. Inquria, proponendo un titolare ad interim, cui risponde il sindaco assicurando che sarà provvisto appena si potrà.

Vien data autorizzazione alla Giunta per fare talune spese a vantaggio della Commissione istituita per lo studio del problema finanziario comunale.

Si approvano, su proposta Graneri, le modificazioni al capitolato per il servizio di tesoreria, fra cui quella che aumenta da lire 36 ad 50 mila la cauzione prestata dal tesoriere. Vien pure approvato lo storno di L. 2500 per aumento del materiale scientifico del nostro Istituto tecnico: cosa che faciliterà il pareggiamento dell'Istituto stesso alle scuole governative, previa discussione nella quale interloquiscono *Fortina G.* e *Lavini*.

Il Consiglio autorizza la Giunta a fare tutte le pratiche pel pareggiamento.

Sul concentramento delle Opere pie di Vercelli, dopo lettura di una lettera del presidente della Congregazione di carità, si approva la sospensione della discussione, proposta dall'avv. *Graneri*, finchè la Congregazione suddetta, presenti, a studi fatti, delle proposte concrete sulle quali il Consiglio comunale potrà discutere con maggior cognizione.

VIGEVANO.

1 aprile. (P.). — **Per la fallita Banca Lomellina.** — Oggi la Commissione di sorveglianza della fallita Banca Lomellina, presieduta dall'avvocato Masocchi, si recò a fare istanza presso il Tribunale perchè vengano convocati gli amministratori della fallita Lomellina, della mutata Alessandria-Lomellina, il ragioniere Guzzardi curatore della prima e il ragioniere Viale liquidatore della seconda, per essere la presente Commissione informata positivamente, nell'interesse dei creditori da essa rappresentati, se esistono effettivamente delle trattative di concordato, su quali basi, in quali misure e con quanta e quale attendibilità.

La Commissione fu ricevuta dal giudice Sala, delegato al fallimento della Lomellina, il quale trovò ragionevole la domanda della Commissione e promise di appoggiarla al presidente del Tribunale, al quale riferirà tosto la domanda.

— **Crisi municipale.** — In due giorni si furono le dimissioni di due Assessori, prima del cav. Zotta, poi dell'avv. Spada, due membri ottimi e operosi. Un terzo assessore, il cav. colonnello Vandone, si dimise dalla dimissione di direttore del Corpo dei civici pompieri, per [illegible] pure della carica di assessore. Il motivo delle dimissioni sta nello screzio tra i membri stessi dell'Amministrazione.

Il Comitato inquirente a Fossano.

Fossano, 1° aprile.

(Sr.) — La Commissione ieri udì, fra molti altri testi, l'avv. Gajeri, sottoprefetto di Mondovì ed il nostro prosindaco. Oggi verranno sentiti molti testi di Carrù, Piozzo, Trinità.

Il Comitato non potrà certamente ultimare i suoi lavori che entro tutto domani.

Intanto per la città si nota una certa quale animazione e non si discorre d'altro che dei lavori del Comitato che sembra voglia proprio fare sul serio.

La Giunta visitò la Commissione.

Si aumentano le domande alle quali furono sottoposti alcuni dei testi ed il grande favorio dei partigiani del cav. Falletti.

In molti comincia a farsi strada la certezza che il castello d'accusa sia stato elevato su fondamenta non abbastanza solide.

Basta. Staremo a vedere la fine di questa vergogna che vorremmo fosse stata risparmiata al Collegio.

Nel Collegio di Carmagnola

Una severa protesta contro le indecenze dei fautori di Teofilo Rossi.

Sono aperte agli elettori di tutti i Comuni del Collegio le osterie e le cantine; dappertutto si beve, si mangia a ufo; pagano i fautori di Teofilo Rossi. Dappertutto corrono promesse di impieghi e di denaro. Dappertutto si schiamazza, e ragazzi ancora imberbi si sgolano a urlare dei *Viva Rossi!*

Sì, viva pure questo povero candidato che è così mal servito dai suoi sostenitori! Viva, ma si emendi.

Le scene indecenti muovono a disgusto tutti i cittadini più serii, più assennati e più autorevoli — e per fortuna sono la maggior parte.

Tutti si domandano: — Ma è con questi mezzi che si vuol conquistare un Collegio come quello di Carmagnola? Ma sono questi i pretendenti alla successione dei Tecchio dei Valerio, dei Morra, dei Sineo?

E ancora: — Sono questi i mezzi che un Ministero e una Prefettura adottano o fanno adottare per sostenere i proprii candidati?

E' questo il rispetto per la dignità di elettori da cui si invoca il voto, e di cui si vuole la rappresentanza?

E le lettere, e le informazioni, e le proteste ci giungono da ogni parte.

Tra tante, scegliamo una sola lettera. Eccola:

« Carmagnola, 1° aprile 1898.

« Per diverse ragioni, che ora non mi curo di specificare, io, sebbene invitato da amici di vecchia data, non ho presa alcuna parte attiva nella presente lotta elettorale politica.

« Ma la indecente, la incivile gazzarra destata dai fautori della candidatura del Rossi, nella conferenza tenuta ieri sera dal Roux, non può passare senza sdegno, senza una protesta da parte di un imparziale.

« Sissignori! Partigiani del Rossi, venuti da fuori (non so di quelli nostri) non ebbero ritegno di prezzolare l'intima feccia fra i non elettori, e di spingerla a manifestazioni indegne di un popolo civile, di un popolo che conosca e apprezzi la libertà.

« Parlano di pressioni! Ma quale maggior pressione di quella di un sindaco che, dimentico di essere il rappresentante *eletto* di tutto il Comune, e quindi obbligato a rispettare ogni partito, si è fatto capo di coloro che, per decidersi, dichiararono di voler aspettare *gli ordini del Governo?*

« Carmagnolese e amante vero della mia patria, respingo a chi spetta la taccia d'incivile, che ieri spuntò sul labbro di più di un testimone della scena infelice.

« Comm. M. Peyretti. »

Chi la scrive è un cittadino stimatissimo, che fu per oltre quarant'anni funzionario dello Stato e coprì i più alti uffici dell'Amministrazione pubblica. Ritiratosi a riposo nella nativa Carmagnola, viveva lontano dalla lotta presente. Assistette l'altra sera all'indegna gazzarra: e lo sdegno gli dettò la lettera.

Questa non ha bisogno di commenti.

Ma c'è da sperare una cosa: — Carmagnola non si compra, nè si abbriaca! E darà la lezione a chi si merita.

Altri particolari della riunione di Carmagnola.

Ad attendere l'onorevole Roux a Carmagnola, oltre i signori che abbiamo nominati, vi erano pure il cav. uff. dottore Valfrè, l'ing. cav. Taverna e moltissimi personaggi di Carmagnola. Al Comizio con gentile pensiero presero parte più di cento elettori di Carignano, venuti in treno speciale, fra cui abbiamo notato il cavaliere uff. Bona, e i signori G. B. Bona, Rinino Carlo, Marchisone dottor Giacomo, Chiaraviglio Alberto, Nicola farmacista, Fea Carlo, Revelli cav. Luigi, Dotta avv. Emanuele, Peyretti avvocato Tommaso, Remonda Gandiglio e molti altri notevoli dei quali siamo dolenti non ricordare il nome, una larghissima rappresentanza di Poirino, di Villastellone e d'altri Comuni. Aderirono quasi tutti i Comuni del Collegio ma una grande parte dei veri elettori non poterono entrare nella sala perchè certi fautori del Rossi avevano avuto l'infelice idea di mandare un centinaio di ragazzi dai 15 ai 18 anni e molte bambine (pare incredibile, ma è proprio così, anche le bambine!) col mandato di gridare evviva al Rossi e di non lasciare parlare il comm. Roux. Ma il buon senso degli elettori veri trionfò sugli intrighi di pochi non elettori e il comm. Roux si fece ascoltare fra un silenzio religioso.

Ecco le belle parole pronunziate dall'ing. cavaliere Taverna, a nome del Comitato:

Elettori politici,

Domenica siamo chiamati per eleggere il successore al compianto ed illustre nostro Sineo, le cui eminenti doti morali ed intellettive, unite a grande capacità politica, erano segnacolo di libertà, di indipendenza e di progresso.

Il nostro Collegio politico, è importante per l'estensione dei suoi 22 comuni, per il censo, per il numero degli elettori e per la sua tradizione politica.

I nomi di Valerio, del generale Morra, di Sineo, illustrano il nostro passato politico e ci indirizzano il pensiero nella scelta del candidato per l'avvenire.

Il comm. avv. Luigi Roux — che ha l'onore di presentarvi — nella lunga carriera parlamentare di quattro Legislature, ha dato larga prova di integra onestà morale, di elevato ingegno, di grande attività e capacità politica, e della sua fede incrollabile nelle istituzioni costituzionali dello Stato.

Per voto della Camera dei deputati il comm. Luigi Roux ha fatto parte di 36 Commissioni governative per lo studio di leggi, per la compilazione di bilanci dello Stato e per importanti relazioni al Parlamento.

Il comm. Luigi Roux è pubblicista di grandissimo valore. Col suo giornale *La Stampa* ha propugnato sempre la moralità nelle pubbliche Amministrazioni ed ha combattuto l'immoralità strenuamente, ha inveito contro le Società segrete e contro i raggiri e pressioni della Massoneria nella cosa pubblica.

Queste eminenti doti dell'uomo parlamentare e del pubblicista rendono il nome di Luigi Roux degno di far seguito ai nomi degli illustri deputati del nostro collegio.

Il contegno deplorevole di pochissimi fra i presenti ha prodotto una viva reazione in favore della candidatura Roux, e contro la candidatura Rossi, stigmatizzando la parte migliore di Carmagnola certi metodi elettorali a base di soldi e di alcool.

Da Riva di Chieri:

Giungono qui notizie del sempre crescente favore che incontra la candidatura del Roux in tutte le altre parti del Collegio. Ciò ha destato molta impressione anche nella nostra Riva, che il Rossi vanta come tutta infeudata a lui. E ormai non sono pochi quelli che non voteranno più il Rossi, perchè non approvano la sua condotta, i suoi metodi di lotta e le sue arie, e che invece voteranno il **Roux**, perchè, a elezione fatta, quando questi sarà riuscito eletto, come tutto fa presagire, non si dica poi che egli è il deputato delle altre parti del Collegio, ma non quello di Riva.

***

Da Reinaseri

Anche Reinasco si prepara a dare una bella dimostrazione al comm. **Roux**. Le arti dei seguaci del Rossi per guadagnare voti al loro patrono urtano il sentimento della nostra popolazione, che è tutta dignità e serietà, non promesse, lusinghe e.... magari ubbriacature! Il programma del Roux sta nel suo passato, nella lotta da lui sostenuta contro le tolle affariste, che ci sono costate tanto sangue e denari, nella sua lotta contro la frammassoneria, che oggi appoggia il Rossi. Ma noi, appunto per questo, voteremo pel **Roux**!

***

Da Carignano

I sottoscritti, membri della Società operaia di mutuo soccorso di Carignano, letta l'articolo inserto sul N. 89 della *Gazzetta di Torino* e sul N. 90 della *Gazzetta del Popolo*, mentre protestano vivamente contro l'usurpazione arbitraria dei firmati, che quasi si fanno credere interpreti dell'opinione della maggioranza, stigmatizzano l'operato dei loro presidenti Bosagno Teresio e Novio Domenico, e dichiarano che i medesimi interpretarono completamente i sentimenti dei soci proclamando ed appoggiando la candidatura del comm. **Luigi Roux**.

(Seguono oltre 80 firme).

***

Da **Carignano**. — I sottoscritti sono venuti a conoscenza che qualche socio della Società operaia, in occasione della riunione elettorale di stamane (pro Rossi) ebbe l'ordine di rappresentare il Sodalizio.

Dichiarano che a nessuno venne data verbalmente nè per iscritto autorizzazione a tale rappresentanza.

Carignano, li 31 marzo 1898.

Presidente della Società operaia Bosagno M.
Presidente del Mutuo soccorso Domenico Novio.

***

Sarebbe desiderabile che il cav. Teofilo Rossi, nel presentarsi ai suoi elettori dei Comuni del Collegio, fosse accolto da persone più autorevoli di quella che ebbe in Carignano.

***

Da Moriondo, 1° aprile.

In una corrispondenza da Moriondo Torinese, inserta nel N. 91 della *Gazzetta del Popolo* e firmata dal sig. Perrico Giuseppe, vice-presidente del Circolo Umberto I, si afferma che nelle elezioni politiche che avranno luogo domenica prossima i soci del Circolo stesso voteranno *compatti* per l'avv. Teofilo Rossi.

Evidentemente il sig. Perrico ha corso molto la posta, perchè dato ma non concesso che il suo comunicato rispecchi l'opinione della maggioranza dei soci del predetto Circolo, è assolutamente escluso che rispecchi quello di tutti i soci indistintamente, poichè il sottoscritto nella sua qualità di elettore del Collegio di Carmagnola e di socio del Circolo Umberto I non fu punto interpellato, e anche se interpellato non avrebbe mai concesso il proprio voto al signor avv. Rossi, essendo egli fautore e propugnatore della candidatura del sig. avv. Roux.

Ancora una considerazione: se la lettera del signor Perrico riflette soltanto la sua opinione personale, perchè valersi della sua qualità di vice-presidente del Circolo? Se invece è il risultato seco di un deliberato di una riunione della maggioranza dei soci, perchè non farla firmare dal signor presidente?

Ecco il punto sul quale non è ancora stata detta l'ultima parola.

D. Zerva.

Badini e Rossi.

Ci si perdoni se avviciniamo questi due nomi, che rappresentano i due poli opposti della condotta politica.

Badini è l'uomo schietto, leale, fermo, che ha volontariamente fatto una rinuncia, e che dignitosamente la mantiene, resistendo alle insistenze, alle promesse, alle lusinghe, cui cedono i caratteri deboli.

Rossi rinuncia, riconferma la rinuncia da vicino e da lontano, e poi.... e poi.... tutti sanno il resto.

Il confronto è istruttivo di per se stesso, senz'altri commenti.

L'« indispensabile » ossia.... la bandiera di ripiego.

Il Rossi, per colorire le contraddizioni flagranti della sua condotta, dice a tutti che egli non poteva resistere a tante pressioni fattegli da tante parti. E non s'avvede che queste.... pressioni andarono a lui soltanto dopo aver tentato invano di avere per loro il Badini; e che lo scelsero proprio come un meglio andare, per avere una bandiera qualsiasi, anche di ripiego, perchè anche nell'elezione politica si riflettessero le divisioni locali amministrative. Ecco il segreto di questo « indispensabile »!

Champignol suo malgrado.

Conoscete l'amena commedia francese, il cui protagonista è costretto, suo malgrado, a passare per Champignol, e a sopportare tutte le conseguenze di questa personalità forzata?

Lo stesso è capitato al Rossi. Non è lui che si è riportato candidato. Lo hanno costretto, peverino; hanno fatto violenza al suo carattere dolce, malleabile, compiacente; ed egli ora è il *candidato suo malgrado*. E' ben vero che le stesse pressioni furono fatte, e dalle stesse persone, al Badini, e che questi ha resistito; ma il Badini è Badini e il Rossi.... è Rossi.

A proposito degli esercenti.

A sentire certi organi del Rossi, egli ha il monopolio della classe degli esercenti. Nessuno li stima, li apprezza, li onora all'infuori di lui. Così, travisando una frase di una corrispondenza a noi giunta, codesti organi si studiano di mettere in mala luce il Roux agli occhi, segnatamente, dei macellai. Vane arti. Il Roux non ha bisogno di gridare sui tetti ch'egli, vissuto tutta la sua vita fra gli operai, e in armonia con essi, stima, apprezza, onora il lavoro sotto tutte le forme, e, poichè si parla di macellai, si compiace anch'egli di contare fautori e aderenti fra la loro rispettabile classe, e lo vedremo alla prova.

Attenti all'ultima ora.

I fautori dell'avv. Rossi usano nella lotta armi poco leali: non solo il vino e il denaro corrono nel Collegio, ma vi sono persino sfacciate persone che abusano del nome di qualche stimato personaggio per raccomandare presso i parenti suoi la candidatura Rossi. Sono armi indegne. Abbiamo raccolte molte prove delle nostre affermazioni, documentate dalla testimonianza dei più autorevoli e più stimati elettori del Collegio. I nostri elettori stiano quindi in guardia contro le gherminelle che non mancheranno di essere usate all'ultima ora.

Le pressioni governative per l'elezione di Carmagnola.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

Tanto per darvi un'idea del lavorio governativo nella elezione di Carmagnola a favore di Rossi vi narro questo fatto che posso garantirvi e provarvi.

Verso le 16, oggi, nell'anticamera del sottosegretario degli interni Arcoleo, si trovavano parecchie persone, fra cui qualche deputato, che aspettavano di essere ricevute.

Arrivò un signore sulla cinquantina, colla barbetta brizzolata e che indossava un pipistrello scuro.

Senza quasi farsi annunziare, egli entrò affannato nell'ufficio del capo-gabinetto. Questi, seccato, gli chiese: « Ma chi è lei? »

Il signore rispose semplicemente: « Ma se lei non è informato, dica semplicemente che sono quel signore che deve ripartire stasera per Carmagnola. Aspetto le ultime istruzioni da sua eccellenza; mi capisce? »

Il capo-gabinetto, fattosi premurosissimo, esclamò: « Ah sì, ne sono informato. Passi, passi pure. Lei ha precedenza su tutti! » E lo introdusse da Arcoleo, col quale rimase lungamente.

Posso aggiungervi che quel signore è un piemontese, avvocato e notaio, arrivato qui ieri e ripartito stasera direttamente per Torino e Carmagnola.

Un gioiello dell'imperatrice di Germania.

L'imperatrice di Germania nel mese di giugno dello scorso anno perdette durante una rivista al Tempelhof un gioiello contenente i ritratti della regina d'Inghilterra e del principe consorte circondati da diamanti.

Questo gioiello fu trovato da un portinaio, il quale lo riportò fedelmente al palazzo imperiale e ricevette una ricompensa di 150 marchi.

Il portinaio, poco soddisfatto di siffatta retribuzione, intentò un processo fondato sul fatto che colui che trova un oggetto ha, per legge, diritto ad un decimo del suo valore.

Ora sembra che il gioiello dell'imperatrice non sia stato stimato che mille marchi, cosicchè il disgraziato portinaio ha vista respinta dai magistrati la sua domanda.

Grave sciopero di minatori in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

I minatori di una quarantina di miniere del paese di Galles, regione sud-occidentale, scioperarono chiedendo un aumento di salario. Si teme che lo sciopero si estenda nei grandi centri dell'Inghilterra.

REATI E PENE

Il processo di Cesira Spagna.

La ventiduenne fanciulla è accusata di avere il 25 luglio 1897 in Torino, in seguito a disegno formato prima dell'azione e a fine di uccidere, esploso tre colpi di rivoltella contro Alcardo Manzato, cagionandogli due ferite al torace, così che l'una penetrando in cavità produsse pericolo di vita, e che guarirono in circa tre mesi e mezzo, e di avere, per compiere questo suo fatale disegno, portato fuori dalla sua abitazione l'arma insidiosa senza l'occorrente licenza dell'Autorità.

Ed ecco nella laconicità d'un capo d'imputazione riepilogato il pietosissimo romanzo, forse ormai troppo frequente negli annali giudiziari, ma che sempre commuove anche chi è indurito nello spettacolo doloroso ed infinito delle brutture e sventure umane.

Esso senza commenti il fatto.

E siccome probabilmente il processo in parte si svolgerà a porte chiuse, riassumiamo qui soltanto i fatti noti, a maggiore intelligenza del lettore.

Alcardo Manzato, venuto dalla natia Vicenza a Torino per intraprendere gli studi d'ingegneria, fu alloggiato da un cugino presso certi coniugi Deglio, ottima gente, che tenevano presso di sè, quasi come figlia, la nipote Cesira Spagna. In breve il giovinetto dielettante seppe accattivarsi la stima e l'affetto dei buoni Deglio, tanto che dovevano aiutarlo, amichevolmente, per impostarsi in momenti di strettezze, ed il padre Deglio, valente meccanico, promise ad Alcardo di costruirgli una macchina per volare, di cui il giovanotto aveva sperata perfetta l'invenzione.

Intanto, come paglia prossima al fuoco, Cesira ed Alcardo divamparono presto di amore, e la troppo facilità di giungere al compimento dei loro desiderii diede bell'agio ai due colombi di commettere la colpa.... deliziosa, che doveva essere poi loro causa di sì gravi sciagure. Pentito del suo passo falso, il giovanotto, temendone le conseguenze, rimbrottato e d'accusato dai suoi parenti, dopo molti dubbi ed esitanze, finse di doversi allontanare da Torino e si rifugiò invece presso una sua sorella.

Cesira, con quell'intuito speciale e sottile che dà l'amore, conoscendo prossimo il suo abbandono, s'appostò tutto un giorno e tutta una notte presso la casa n. 32 di via Genova, dove Alcardo si era rifugiato, per implorare da lui amore e pace.

Insospettiti gli ignari parenti dall'assenza prolungata di Cesira, frugando nei suoi cassetti, trovarono le lettere rivelatrici della sua colpa. Disperati, affranti dal dolore, tutto posero in opera per condurre lo studente alla riparazione del suo fallo, ma, con dure lettere, questi, facendosi accusatore, rigettava da sè ogni colpa, cacciando nel disprezzo e nel fango l'amante disamata.

Esasperata Cesira Spagna da sì crudeli risposte, armatasi di una rivoltella, nella esaltazione del dolore e della vergogna, compiva in parte la sua terribile vendetta, che, se per la gravità delle ferite doveva affidarla al giudizio del Tribunale penale, pel proposito invece suo ostinato e ripetuto di voler uccidere l'amante, la trasse alle Assise, dove comparirà oggi, dopo le lunghe sofferenze nel carcere.

Alcardo Manzato si è costituito Parte civile, ma non per lucrare sulla sventura, come altri precipitosamente pubblicò, ma perchè tra le tante accuse che a lui saranno dirette si levi nell'aula della giustizia una sacrosanta parola anche in sua difesa.

I testimoni raggiungono la trentina, ed il processo, noi crediamo, si svolgerà in parte a porte chiuse. Ad ogni modo ne avvisano i lettori suo resoconto imparziale.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Forni; Parte civile: Avv. Brusale; Difesa: avv. Nasi.

(Vedi nelle Ultime Notizie il resoconto di stamane).

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 1 aprile.

(a. c.) — *Gorastini Elisa, Foretti e Gatti* attestano che Ceccopieri è un buon operaio.

Costa dice che era corista del teatro con Figoni, Venè e Ceccopieri e che costoro erano al loro posto con lui quando avvenne lo scoppio della bomba alla Lavatella.

Furini, Bruzoni e *Sardella Andrea* fanno dichiarazioni analoghe.

Tutti i testi depongono poi che se a Carrara vi possono essere anarchici, non esiste però una setta pericolosa.

Gregori Angelo e *Cristelli* depongono che Oreste Nobili, il denunciatore dello scoppio di una bomba alla Lavatella, è mezzo scemo e quindi poco credibile.

Orsani depone in favore di Borgioli.

Lori attesta che Fiaschi deplorò vivamente l'attentato Saltano, di cui si ritenne autore, con altri, il Chiodi; dice bene di Fiaschi, di Freschi e di Zaccagna, che pure esclude avessero propositi di violenze.

Il delegato *Valterani* viene a deporre che i chiodi stati sequestrati al patrigno Gatti erano il prodotto della combustione di vecchie cassette; pure il grasso in sequestro era materia necessaria al lavoro in casa.

Il prof. *Frediani* depone favorevolmente a Borgioli ed a Fiaschi.

Volpe attesta che Freschi era consigliere della pubblica assistenza, carica di fiducia.

Gherardi depone che Bertacchi era in vettura con lui la sera in cui avvenne il ferimento Magnani.

Nardi dice bene di Baffa e di Bocchi.

Tosi attesta avere visto in una cantina il Freschi rincasare dopo le 8 nella sera dell'attentato Saltano.

Ha buona opinione di lui e dei Barsotti.

Manfredini depone in conformità al teste precedente circa il Freschi.

Andreoni dice che gli fu riferito trovarsi il Freschi fra coloro che il 1° maggio 1896 vollero fargli chiudere il laboratorio, e con ciò la seduta è tolta.

Un ex-pretore condannato per prevaricazione.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 22,10:

L'ex-pretore Ubaldo Marzoro, contumace, venne oggi condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione e mille lire di multa ed alla interdizione dai pubblici uffici per prevaricazione a danno di minori.

La condanna di un bruto.

(Tribunale Penale di Cuneo).

Cuneo, 31 marzo.

(Pero). — Sentì questo Tribunale è comparso oggi certo Girando Angelo fu Giovanni, nativo di Castelletto Stura e residente a Cuneo, muratore. Era imputato di avere nel primi di marzo, in pieno giorno, presso il pubblico lavatoio nei baluardi Gesso, abusato di una bambina d'anni 7.

In base alle numerose testimonianze ed attestanti che il medesimo, benchè redarguito, continuava nel suo nefando atto, il Tribunale lo condannava alla reclusione per anni cinque ed accessori di legge.

Il Girando è ammogliato ed è già recidivo in tale specie di reato.

Un'ardita tesi di diritto.

Abbiamo pubblicato la notizia del processo svoltosi a Genova contro l'ex-sindaco di Massa, cav. Magnani, e contro il suo amico il negoziante Zolaschi, imputato di aver sottratto attività, essendo in istato di fallimento, allo scopo di favorire il Magnani.

Il processo terminò con un'assolutoria, e questa provenne dal fatto che il Tribunale accettò la tesi che: « Il debitore il quale ragionevolmente crede di essere ancora in condizioni di continuare il proprio commercio e di far onore ai suoi impegni, non commette reato, se, mancando di denari, soddisfi con merci un suo creditore, anche se, quasi immediatamente dopo, un altro creditore provochi la sua dichiarazione di fallimento. »

Questa tesi fu sostenuta dal giovane avv. Bruno Martini, nostro concittadino, il quale faceva le sue prime armi, e vide le sue argomentazioni suffragate dai colleghi, accolte dal Tribunale, causando così l'assolutoria di tutti gli imputati.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 1° aprile.

Presiede il sindaco.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aghemo di Perno, Albertini, Ancobil, Badano, Balliani-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Berruti, Bollati, Bruscia, Boano, Calandra, Cantù, Carle, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Cremona, Compans di Brichanteau, Daneo, Di Revigliasco, Demichelis, Desantra, Depla, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Galleani di Sant'Ambrogio, Galimberti, Gioberti, Gromis di Trana, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Perrone di San Martino, Peyron, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Valperga di Masino, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

ROSSI ANGELO vorrebbe che si anticipasse di una mezz'ora l'ora delle sedute del Consiglio comunale.

Nessun consigliere fa osservazioni in proposito. Rimane stabilito che d'ora in avanti le sedute cominceranno alle 16.

Il Bilancio Preventivo.

Ancora la questione dell'Istituto Musicale e del teatro Regio.

Il SINDACO rilegge gli ordini del giorno presentati in proposito nella scorsa seduta dalla Commissione finanziaria, dai consiglieri Marsano, Casana, Reycend e altri, dal consigliere Depanis, che già riferimmo.

L'assessore CAVAGLIA', parlando, non a nome della Giunta, ma come consigliere comunale, dice che fa sue le idee espresse dai consiglieri Marsano e Depanis. La maggioranza della Commissione finanziaria chiude gli occhi e dichiara di volere un'economia di L. 75,000; la minoranza li apre e si contenta d'una economia di L. 20,000. Fa notare quanto peso abbia in questa faccenda l'avviso competente del consigliere Depanis. Gli sembra che sia meglio contentarsi ora dell'economia più piccola e studiare il modo di risolvere definitivamente la questione.

MATTIROLO, a nome della maggioranza della Commissione, nega che questa abbia chiusi ermeticamente gli occhi per addivenire alla sua conclusione. Egli sostiene che le economie proposte dalla Commissione non ucciderebbero il Liceo Musicale, cui si provvederebbe in parte con eque quote a carico degli allievi, colla sovvenzione ridotta che continuerà a pagare il Municipio, rimanendo ancora orchestra e Banda.

CASANA ritiene che una città come Torino non possa fare a meno d'estrinsecazioni artistiche, sè che i consiglieri comunali abbiano a curarsi soltanto del lato finanziario delle questioni che loro si presentano. Colle cifre invece presentate dal consigliere Mattirolo si fa a dimostrare che, seguendo l'avviso della maggioranza della Commissione, e la Banda e l'orchestra dovrebbero cessare d'esistere.

Non crede che un teatro come quello Costanzi, a Roma, che si pensa imitare, possa costare meno di un milione e mezzo, cifra che non si può ora pensare di spendere. Ma si può trasformare il teatro Regio, e mostra come lo si possa fare con leggerissime, mantenendo soltanto i tre primi ordini di palchi.

Dichiara, a nome dei firmatari dell'ordine del giorno Marsano, che essi lo ritirano, accostandosi a quello presentato dal consigliere Depanis, purchè la Giunta s'impegni a compiere davvero gli studi di cui Depanis vorrebbe incaricarla.

DANEO dice che nessun grande teatro d'opera, nemmeno nei centri più popolosi, può vivere senza ingenti doti, in causa delle crescenti esigenze dei cantanti non solo, ma anche del pubblico. Per quanto si trasformi il teatro Regio, questo non renderà mai tanto da poter vivere senza dote.

Ciò nullameno, voterà l'ordine del giorno Depanis, perchè forse offrirà il mezzo di mantenere l'orchestra e la Banda.

MARSANO torna a svolgere le proprie idee, rispondendo ad alcune osservazioni del precedente oratore, facendo particolarmente osservare come, chiuso il Regio, l'orchestra non avrebbe altra via che prestarsi in teatri d'ordine affatto secondario, ove difficilmente può essere parola d'arte vera.

TACCONIS dichiara che le idee manifestate dal consigliere Marsano collimano perfettamente colle sue.

ROSSI ANGELO fa osservare come la maggioranza della Commissione proponga di conservare in bilancio 80 mila lire per l'arte musicale.

DEPANIS: « E' spese, ec. »

ROSSI ANGELO: « Si penserà farle riuscire utili. »

RABBI parla nel senso delle economie; dice che il pubblico affollerà i teatri quando gli affari prospereranno; l'arte fiorì a Firenze, a Venezia, a Genova quando prosperò il commercio. Accenna ad alcune economie che, a suo parere, si potrebbero introdurre nell'Istituto musicale e nell'orchestra.

COMPANS dichiara che, siccome non intende votare alcuna maggiore imposta, così non può che approvare le economie proposte dalla Commissione, lagnandosi soltanto che non se propongano di maggiori. E' ben lieto delle corone d'alloro che la Banda municipale riporta dall'estero nei suoi viaggi artistici, ma crede che i consiglieri debbano prima riportarne, alla loro volta, aggravando i contribuenti dalle tasse che li opprimono.

DEPANIS comincia rispondendo a Compans che non basta invocare genericamente maggiori economie, bisogna prepararle specificamente. Al consigliere Rabbi osserva che anche la minoranza della Commissione vuole l'abolizione della dote al teatro Regio. Già dimostrò come non si possa effettuare un'economia di 75,000 lire senza abolire e Banda, ed orchestra.

Il consigliere Cattaneo fece un calcolo, secondo cui ogni concerto dato in piazza dalla Banda municipale costa circa 100 lire. Ma egli trascura gli altri servizi della Banda per feste, accompagnamenti funebri, trascura le prove che in media sono due per concerto, tanto che i musicanti vengono a percepire in media una lira all'ora.

Di certo che nessuno commetterà mai la pazzia di costruire un grande teatro d'opera nuovo. Ciò è possibile, forse anche probabile, ma non è certo, tant'è che si sarebbe potuto avere un grande teatro in piazza Venezia e nel corso Re Umberto se non si fosse commesso il grave errore del Politeama demolito pel primo che capitò. Con un teatro trasformato o nuovo Regio o Vittorio od altro, si potranno senza dote in denaro avere spettacoli migliori che non siansi avuti colle 20,000 lire di dote.

Se poi in possibilità di avere prontamente tale teatro non si verificasse, allora si vedrà se si debba addivenire alla fusione della Banda e dell'orchestra o al mantenimento della sola Banda.

A queste idee risponde appunto il suo ordine del giorno. Se questo non fosse votato, appoggerebbe l'abolizione assoluta delle 100,000 lire, ritenendo che, in fatto di spese facoltative, sia meglio non farne alcuna, che farle male.

RICCI DES FERRES vorrebbe scagionare i suoi colleghi della maggioranza della Commissione dalla taccia di *astrogati*, rivolta loro dal consigliere Casana. Si lagna della tendenza che dimostra il Consiglio a demolire il lavoro della Commissione. Egli fu il solo che votò nella Commissione la soppressione totale delle lire 100,000 in un istante di disperazione amministrativa, ma ora si accosta all'ordine del giorno della maggioranza della Commissione.

NASI ROBERTO si accosta, con qualche restrizione di forma, all'ordine del giorno Depanis.

Voci: « Ai voti! »

L'assessore BADANO nota come quasi tutti siano concordi nel ritenere opportuno che si deferisca la questione allo studio d'una Commissione tecnica; ad ogni modo egli ritiene che sia effettuabile l'economia di 75 mila lire.

La votazione.

Si pone ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, per l'economia di almeno 75,000 lire annue.

E' respinto con 29 voti contro 24. *(Commenti vivissimi).*

Si vota l'ordine del giorno Depanis, che porta l'economia di L. 20,000, rappresentato dalla dote in danaro al teatro Regio, ed accenna all'utilità d'un teatro per gli spettacoli lirici, tale da essere accessibile alla più larga parte della cittadinanza.

Esso è approvato con 29 voti contro 27.

La seduta viene sospesa per alcuni minuti; i consiglieri conversano con animazione.

I sussidi per le spese di medicinali.

RABBI fa alcune osservazioni circa le tariffe dei medicinali, sovra cui è stabilita la riduzione, dacchè i prezzi dei prodotti farmaceutici vario oggigiorno frequentemente.

DEPANIS, relatore, dice che la Commissione, purchè rimanga ferma l'economia di 3000 lire proposta su questo capitolo, non si oppone a che si studi il miglior modo di stabilire il costo dei medicinali.

PERRONE, assessore interinale per l'Igiene, vorrebbe che si restringessero le ore di consulto gratuito per i poveri, perchè spesso le ricette date in questi consulti non raggiungono lo scopo preciso.

PIANA combatte questa proposta, tanto più che gli ospedali non sono bastevoli a ricoverare gli infermi.

RABBI fa osservare come le numerose Società di mutuo soccorso cui gli operai sono inscritti fanno sì che questi vivono meglio quando sono malati che quando sono sani. A ciò è pervenuto ad aggiungersi il Consorzio sanitario, con farmacia cooperativa, di modochè si possono realmente effettuare rilevanti economie su questo capitolo.

MOSCA non si lascia sfuggire l'occasione per rompere, come al solito, una lancia contro l'Ufficio di igiene. Egli riconosce poi che la beneficenza municipale va a molte famiglie che non sono veramente povere. Dice che talvolta i medici di beneficenza, tanto più se vecchi, per non salire alle soffitte ove sono gli infermi, scrivono la ricetta in portineria. Vorrebbe che si facesse l'elenco dei poveri meritevoli di beneficenza.

TACCONIS difende l'Ufficio d'igiene, affermando che il consigliere Mosca non giustifica le accuse che si muove all'Ufficio d'igiene. Se poi conosce medici di beneficenza che non compiono il loro dovere, suo stretto obbligo è quello di denunciarli all'assessore per l'Igiene. Ma la maggioranza dei medici condotti meritano ai lodi speciali.

Parlano ancora MOSCA, DI MASINO, BADANO, DEPANIS il quale dice che la Commissione non insiste sulla riduzione progressiva delle ore del turnamento, che per rispondere ad un concetto di equità e ad un'utile principio pratico, che la scuola ha presentate all'entità della organizzazione. Essa si limita a stabilire l'economia di L. 3000 da ottenersi in uno dei modi suggeriti dai proponenti, o magari complessivamente insieme, convinta come è che le L. 3000 si possano risparmiare senza alcun danno di nessuna sorta, nè per il servizio nè tanto meno per i poveri.

L'economia di L. 3000, proposta dalla Commissione, è approvata.

La seduta è tolta alle ore 18,45.

Arti e Scienze

La Compagnia Leigheb e Reiter al teatro Alfieri.

Durante la stagione primaverile il teatro Alfieri sarà occupato dalla drammatica Compagnia C. Leigheb e V. Reiter, che tante simpatie ha saputo acquistarsi presso il pubblico torinese.

La venuta di questa Compagnia, eccellente sotto tutti i rapporti e certamente fra le migliori d'Italia, sarà accolta con gioia da tutti coloro che si interessano all'arte drammatica.

Poche compagnie italiane sono infatti eguali in grado di offrirci spettacoli i quali e per l'eccellenza dei singoli attori, e per l'affiatamento dell'insieme e finalmente per la cura e l'eleganza della messa in scena possono competere con quelli ai quali la compagnia Leigheb e Reiter ci ha avvezzi.

Una preziosa caratteristica di questa compagnia è poi la varietà, il buon gusto col quale essa ha formato il proprio repertorio.

In tale repertorio troviamo, per così dire, rappresentata tutta la gamma dell'arte drammatica moderna: la monotonia, questo grave scoglio delle stagioni teatrali, è da esso affatto bandita. Dalle brioso commedie che fanno di una serata uno scoppio ininterrotto di risa, Claudio Leigheb e Virginia Reiter ci fanno passare alle più fini, più potenti e più squisite produzioni moderne.

Così per la prossima stagione è annunciata tutta una serie di ghiotte novità. Anzitutto *Gli Amanti* e *La Douloureuse (Redde Rationem)*, le due commedie del Donnay, che rappresentano forse quanto di più squisito e di più nuovo ci ha dato in questi ultimi anni il teatro parigino e che a Parigi non solo, ma anche in parecchie città d'Italia ottennero già un clamoroso successo.

Vengono quindi *Gelosa* di Bisson; *La stratagemma di Serafino* di Desvallières e Mars, *Il Prodigio* di G. Baffico, ecc.

Siffatte novità, l'eccellente repertorio e gli artisti dei quali si compone la Compagnia (e tra i quali ricorderemo la gentile attrice Ines Cristina, la signora Leigheb, la Zucchini-Majone, l'elegante attor giovane Luigi Carini, l'eccellente caratterista Calabresi, Andrea Beltramo, ecc.), ci promettono per l'imminente stagione molte belle serate.

Che diremo poi dei due capo-comici: Virginia Reiter e Claudio Leigheb?

Virginia Reiter, la più affascinante fra le nostre attrici, si è ormai conquistato un posto eccelso nella sua arte. Al fascino naturale che emana dalla sua persona, ella ha saputo unire la più fine intellettualità.

Claudio Leigheb, nel quale il brio e la misura si uniscono insieme meravigliosamente, è stato già da gran tempo e da tutti i pubblici proclamato il principe dei nostri brillanti.

E' dunque giustificata la gioia che i buongustai provano vedendo ritornare fra di noi questi due inarrivabili artisti ed i loro valenti compagni, e l'impazienza colla quale essi aspettano l'inizio della stagione primaverile al teatro Alfieri.

La prima recita avrà luogo sabato, 2 aprile.

Teatro Gianduja. — Le marionette torinesi faranno domani la chiusura della loro brillante stagione, per ritornare ai primi di settembre con una rivista dell'Esposizione *Arti e ....*

Questa sera sabato, e domani di giorno e di sera, si replicherà ancora lo spettacolo *Toria ch'a bogia*, e l'illuminata *Alere-Custodera* prepara al mondo piccino una grata sorpresa.

Un Concerto di ciechi. — Domani alle 14, all'Istituto dei ciechi avrà luogo un saggio musicale dato dagli allievi ed allieve dell'Istituto medesimo.

Regia Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani 3 aprile, alle ore 9 1/2, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 32, avrà luogo la settima lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: « Importanza economica e stato attuale della frutticoltura italiana ed estera — Costituzione fisiologica delle piante a frutto. » Relatore il cav. avvocato Amedeo Genesy.

« Angelo Brofferio e la poesia dialettale subalpina. » — La seconda delle conferenze che un Comitato di studenti ha promosso per commemorare il cinquantenario dello Statuto, sarà tenuta stasera, alle 20,45, nella sala Marchisio, dal dottor prof. Sisto Pasolini, sul tema: *Angelo Brofferio e la poesia dialettale subalpina.*

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana la lista segna numerose offerte, accompagnate da speciali raccomandazioni per le famiglie più bisognose. Faremo in modo di secondare i desiderii degli oblatori, distribuendo i soccorsi al più presto e nella misura indicata.

Intanto preghiamo i gentili signori che ci fanno delle raccomandazioni, a voler specificare con chiarezza il luogo d'abitazione delle persone che ci additano come degne di soccorso. Di queste ne abbiamo in nota centinaia e centinaia ed a misura che ce lo permettono i mezzi le soccorriamo con buoni e con denaro.

Questa settimana poi il numero delle domande fu addirittura straordinario e ne dovemmo rimandare parecchie. Speriamo di poter fare di più un'altra.

Ai generosi che ci inviarono oblazioni, vivissimi ringraziamenti.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per la felicità della persona che io amo di più al mondo, M. S., L. 25 — *Promissio boni viri*...., L. 25 — Per una grazia speciale che attendo dai miei carissimi estinti, in suffragio di essi ed implorando da essi la benedizione di Dio, L. 20 — N. N., L. 5 — A. F. (2ª oblazione), L. 5 — F. G. da Varese, L. 3 — A. F., L. 8 — Per l'anniversario di un caro defunto, L. 2 — Per un onomastico, D. G., L. 1 — C. G., L. 1 — Una signora di Firenze, per grazia ricevuta, L. 5 — Per la vecchia di 100 anni (N° 3054) L. 2,50, residuo di una corona funebre, offerta da giovani ad un loro compagno — Coniugi T. nel 16° anniversario della morte di una cara persona, L. 2. Totale, L. 109,50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 20 soccorsi per L. 140, di cui uno da L. 10, nove da L. 5, quattordici da L. 3, sedici da L. 2, diciannove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 18 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 1 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 15 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3058. — Un padre di famiglia senza lavoro con la moglie inferma e sette figli, di cui due gemelli, privo di beni di fortuna ed in gravissime angustie, mancando di tutto.

3059. — Una vedova di salute cagionevole con quattro figli in tenera età, dei quali due infermi, senza mezzi, senza appoggio e nell'estrema indigenza, non potendo applicarsi a nessun lavoro e priva nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia.

3060. — Una signora decaduta, inferniccia, col marito disoccupato e due figli, non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, senza mezzi ed in critiche circostanze.

3061. — Una vedova con tre bambini, di cui uno lattante, priva di mezzi di sussistenza, minacciata di sfratto dal padrone di casa e sottoposta coi piccini alle più dure privazioni.

3062. — Un padre di famiglia disoccupato con quattro figli in tenera età, senza mezzi, senza risorse ed in condizioni miserevoli, essendo sprovvisto di tutto.

1897. — Una donna nel morbo [illegible] la grave bisogna, [illegible] a che sleggiere dalla misera [illegible], perchè non può [illegible].

L'arrivo del nuovo prefetto. — Col diretto delle ore 13,15 giunse ieri sera da Milano il comm. Gasperini(?), nuovo prefetto di Torino.
Attendevano il nuovo prefetto alla stazione di Porta Nuova il conte Moncrivello(?) e le Autorità cittadine.

La partenza dell'on. Municchi. — L'ex-prefetto della città nostra senatore Municchi parte oggi alla volta di Roma e Palermo col treno diretto delle ore 15,5.

Arrivo e partenza. — Dalla capitale giunse l'on. Poli, e per Firenze partì l'onorevole Villa.

Una maggiore riscossione di lire 421,000 pel dazio. — In una fra le ultime sue adunanze la Giunta municipale ebbe comunicazione del prodotto del dazio in dicembre 1897, ascendente a L. 998,148 49, con un aumento di L. 12,692 26 in confronto del dicembre 1896. Nei 12 mesi del 1897 si ebbe una maggiore riscossione di L. 421,466 34, in confronto dello stesso periodo 1896 e un maggiore provento di L. 318,632 37 in confronto dello stanziamento in bilancio.

Per chi spedisce merci all'estero. — Col primo aprile è andata in vigore, in via di esperimento per un anno, la tariffa speciale di esportazione A) piccola velocità, della Rete Mediterranea, per spedizioni di merci dirette agli scali di Genova, per esservi imbarcate e spedite, via mare, ai porti esteri, esclusi però quelli dell'Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Russia (Mar Baltico), Spagna e Svezia-Norvegia.
La detta tariffa è stata compresa nella 74ª appendice alle tariffe e condizioni pei trasporti (2ª edizione), la quale trovasi in vendita al pubblico, nelle principali stazioni della Rete, al prezzo di L. 0 10 ciascun esemplare.

Commissione operaia presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione in Torino 1898. — I signori presidenti e le signore presidi delle Società di M. S. torinesi (militari ed operaie) sono pregati di trovarsi domenica, 3 aprile, alle ore 14, alla sede della Società *La Libertà* (portici La Marmora, 40), onde recarsi, in unione al sottoscritto, a visitare i locali ove saranno ospitate le comitive dei fratelli delle altre parti d'Italia, che verranno a Torino per visitare e studiare la gran Mostra Nazionale.
Per incarico della Commissione Operaia
Il presidente della Società La Libertà
Geom. G. Repettati(?).

Consorzio antifilosserico subalpino. — Ieri, 1° aprile, adunavasi il Comitato esecutivo, coll'intervento dei signori: Bonasenda, presidente; Zerchini, vice-presidente; Beltrame, Comboni e Jemina, segretario.
Il Comitato si occupava dei seguenti oggetti: Attuazione dei deliberati dell'assemblea generale; inizio dei lavori dell'attuale campagna, già essendosi incominciata, mediante alcuni delegati consorziali, la sorveglianza del commercio delle viti sui pubblici mercati. Dopo ampia disamina, si ravvisava opportuno, per poter fare un lavoro ponderato, di studiare e deferire al prossimo Congresso, che si terrà in Torino, nel settembre, le modificazioni da apportarsi ai diritti in rapporto alla difesa fillosserica.

Suicidio! — Delfino Alessandro, d'anni 62, falegname, mentre si trovava solo nel laboratorio del suo principale sig. Alessandro Richetta, in un sotterraneo della casa N. 23 di piazza Vittorio Emanuele I, si suicidò appiccandosi con una funicella assicurata ad un chiodo piantato nel soffitto del laboratorio stesso.
Poco dopo il sig. Richetta recatosi colà lo trovò freddo cadavere.
Dopo le constatazioni di legge il suo cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto. Ignorasi il motivo che spinse l'infelice al triste passo.

Epilessia ed isterismo. — Rastelli Luigi, d'anni 40, fochinatore(?), essendo stato colto ieri da epilessia, cui va soggetto, cadde al suolo all'angolo delle vie Madama Cristina e Silvio Pellico.
Una guardia civica lo assistette fino a crisi finita, poi lo accompagnò nella vicina caserma di dette guardie, in corso Valentino, N. 5, dove ebbe alcuni cordiali, che lo ristabilirono, e potè andarsene pei fatti suoi.
Più tardi, cioè verso le 17,45, lo stesso individuo fu nuovamente colpito dal brutto male mentre percorreva la via Berthollet, e questa volta altre due guardie civiche, a mezzo di vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.
— Clerico Giovanni, d'anni 30, cruciatolo(?), abitante in via Villa Regina, N. 15, colto per la millesima volta da male caduco, cui va soggetto, cadde al suolo sotto i portici di Po, ferendosi alla nuca.
Due guardie civiche, a mezzo di vettura pubblica, lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e poscia rimandato.
— Ferno Maria, d'anni 27, lavandaia, residente a Settimo Torinese, colta da grave accesso d'isterismo mentre si trovava nel *Caffè Romano*, in piazza Castello, ebbe le prime cure dal dottor Balardi; poscia una guardia civica, sopraggiunta, con vettura pubblica la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata.

Ubbriaco. — C. Agostino, d'anni 42, manovale, rinvenuto ubbriaco sconciamente sdraiato al suolo sulla piazza Emanuele Filiberto, fu da una guardia civica con vettura pubblica accompagnato alla sua abitazione, in via della Fucina, 16.

Una ragazza che commette disordini. — Rivoira Maria, d'anni 10, rivenditrice ambulante di verdura, abitante in via Borgo Dora, 14, venne da due guardie civiche accompagnata alla Questura perchè commetteva disordini in via Montebello.

Un cavallo in fuga. — Il soldato Albaini(?) Luigi, del 13° reggimento fanteria, passava sul corso Beccaria conducendo un mulo sciolto, in prossimità di via del Carmine l'animale s'impaurì, non si sa di che, e, dato un forte strappo, si liberò del conducente che lo teneva per la cavezza, dandosi quindi a rapida fuga attraversando la piazza dello Statuto.
All'angolo delle vie Pietro Santarosa e Juvara l'infuriato animale venne fermato dalla guardia scelta daziaria Casale Luigi, la quale lo consegnò poi al soldato che fin là l'aveva rincorso.
Nessun male alle persone.

Un'imprudenza nel salire sulla tramvia. — Verso le ore 7,35 di ieri certo Degaspari Giovanni, d'anni 20, orologiaio, abitante in via Vanchiglia N. 14, trovandosi allo sbocco di piazza Vittorio Emanuele I e via Po, volle salire sul treno tramviario proveniente dal ponte Barra e, posto un piede in fallo, scivolò a terra, facendosi trascinare per qualche metro.
Due guardie civiche che si trovavano sul treno diedero l'allarme e chiusero il freno; il macchinista Ceretti Giovanni diede il controvapore e così il treno essendosi fermato, il Degaspari potè salirvi sopra senza aver riportato male alcuno.
L'imprudente giovanotto venne però dai due agenti dichiarato in contravvenzione.

Musica al pubblico. — Domani, 3 corrente, alle ore 17, tempo permettendo, il Corpo di Musica municipale, darà concerto in piazza Carlo Alberto, col seguente programma:
1. Marcia *Principe Rodolfo*, G. Strauss — 2. Sinfonia in *do* minore, G. Bolzoni — 3. Gran fantasia sull'opera *Pagliacci*, Leoncavallo — 4. Marche triomphale *Gloire*, L. Wettge — 5. Valtzer *Un saluto a Torino*, Glovè(?).

AVVISI E ADUNANZE

Unione fra artisti ed industriali. — Questa sera, alle ore 21, adunanza del Consiglio generale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1° aprile:
Temperat. estrema al aerei in gradi centesimali Minima + 5,6 Massima + 7,9
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: pioggerella.
Acqua caduta mill. 14,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 31: + 8,2. Id. minima della notte dal 31 all'1: + 6,0.

2 aprile — Il sole nasce a ore 6, minuti 3; tramonta alle ore 18, minuti 58.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera)		31	1
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	65 —	[illegible]
— per maggio	»	[illegible]	[illegible]
— 4 mesi da giugno	»	[illegible]	[illegible]
— per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	29 75
» raffinato id.	»	101 75	101 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 37	31 50
» » 4 mesi da ottobre	»	30 12	30 37
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL aprile (sera)		31	1
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, brasiliani ed Egiziani sostenuto — Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buone [illegible]			
Vendite della giornata	balle N.	14,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	[illegible]
per la consumazione	»	13,000	[illegible]
Importazioni	»	5,000	[illegible]
Americano a consegnarsi:			
per corrente	D.	3 7/8	3 11/32
per marzo-aprile	»	3 11/32	3 11/32
per maggio-giugno	»	3 11/32	3 11/32
per luglio-agosto	»	3 23/64	3 11/32
Rapporto settimanale del mercato dei cotoni			
Vendita generale della settimana balle [illegible] per la speculazione [illegible] per la riesportazione 7,800 e per la consumazione [illegible]			
Importazione della settimana		balle	[illegible]
Deposito		»	[illegible]

HAVRE aprile (sera)		31	1
Cotoni — Vendita	balle N.	700	300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

MANCHESTER febbraio(?) (sera) — Cotoni filati e tessuti greggi. Mercato fermo.

ANVERSA aprile (sera)		31	1
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato per corrente		[illegible]	[illegible]
» » per [illegible]		[illegible]	[illegible]
Mercato [illegible]			

BRUMA aprile (sera)		31	1
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rum.		5 10	5 10

MAGDEBURGO aprile (sera)		31	1
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania in disp. scellini		9 —	9 0

La tabella del mercato di Marsiglia e New York è in gran parte illeggibile:

MARSIGLIA aprile (sera)		31	1
Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.			
MERCATO DI NEW-YORK		31	1
Cambio su Londra	D.	4 80 3/4	4 80 3/4
» Parigi	»	5 21 1/8	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	5 75	5 70
» a Filadelfia	»	5 70	5 70
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» a Nuova Orleans	»	5 15/16	5 15/16
Entrata nei porti degli Stati Uniti balle N.		11,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	[illegible]
» per il Continente	»	5,000	[illegible]
Entrata ecc. della settimana	»	— —	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	[illegible]
» per il continente id.	»	— —	[illegible]
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	[illegible]
Frumento rosso	D.	1 05 5/8	1 04 1/2
Grano turco	»	0 7/8	35 1/8
Farina extra	»	3 75	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	4 21	4 31
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 3/4	5 3/4
» — » good per corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Muscabado N. 12	C.	3 5/8	3 5/8

BORSA DI TORINO. — 2 aprile.

Rendita prezzo nominale 98 30(?) tel.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 92 1/2 105 92 1/2	— — — —
Londra	— 3	26 82 — 26 85 —	— — — —
Id. lungo		— — — —	— — — —
Germania	— 3	131 80 — 130 [illegible]	— — — —
Svizzera	— 4	105 67 1/2 105 67 1/2	— — — —

Necrologia.
[illegible] in Torino il cav. dottore Giuseppe Goelpa(?), nativo di Mosso Santa Maria, nella [illegible].
[illegible] tra i primi della [illegible] in Biella. [illegible] Francia(?) [illegible] e per una lunga e onorata carriera [illegible] nel 1850 [illegible] il primo stabilimento idroterapico che in breve tempo attirava infermi da ogni parte d'Italia e tanto meritava [illegible].
Al dottore Goelpa il Biellese è debitore di avere colla sua opera [illegible] attratto per primo in quelle [illegible] un concorso di forestieri che col sorgere dei successivi stabilimenti di Andorno, di Cossila, di Graglia, di Biella si andò accrescendo ogni anno più numeroso e contribuì largamente alla prosperità economica di quel circondario.
E i biellesi rimpiangeranno certamente la morte del loro benefattore e ne conserveranno imperituro e venerato il grato ricordo.
La sua sepoltura avrà luogo in Mosso Santa Maria domenica mattina.

Modena. — Suor Isabella Finaldi(?), direttrice dell'Istituto delle Figlie di Gesù.
Napoli. — Cav. Vincenzo Aschettino, consigliere presso la Corte di Cassazione di Roma. — Cav. Pedrelli(?) Francesco, d'anni 82, consigliere di prefettura a riposo.
Palanza (Como). — Rev. Matteo Nolli-Caminada, parroco del paese.
Pavia. — Cav. Guido Bergamini, d'anni 65, regio impiegato a riposo.
Parma. — Cav. Marabotto Andrea, d'anni 42, da Pianfei (Cuneo), maggiore nel 1° reggimento del genio.
Pegli (Genova). — Alessandro Gargini, capitano marittimo.
Savona. — Cav. Alessandro Conrado, d'anni 82, già consigliere comunale di Albisola.
Trento(?). — Comm. dott. prof. Carlo Barzilai, capitano medico.

Da lungo e penoso morbo di anni e [illegible] commerciale [illegible] fu compianto [illegible] MICHELE TREVES.
Fu [illegible] di studi e di affetto, [illegible] con probità ed intelligenza, tenne una carriera commerciale da trovarsi a capo di importanti e rispettabili Ditte bancarie di questa città. Egli è sceso nella tomba, ma la memoria di lui rimarrà sempre viva nel cuore di quanti lo conobbero, e sarà sempre cara e venerata.
L. A.

STATO CIVILE. — Torino, 1° aprile 1898.
NASCITE 15, cioè maschi 8, femmine 7.
MORTI: Treves Michele, d'anni 76, di Torino, banchiere, via Maria Vittoria, 18.
Pizzato Francesca (ved.) nata Faligaris(?), id. 73, di Torino, negoziante, piazza Castello, 1?.
Panzio Marianna n. Pastore, id. 44, di Voghera, casalinga, via Nizza, 27.
Bianciotto Euridice n. Plovano, id. 58, di Moncalieri, casalinga, via Pescatore, 6.
Arpino Felicita n. Ferrero, id. 54, di Manta, negoziante, via Porta Palatina, 10.
Goelpa dott. cav. Giuseppe, id. 81, di Mosso Santa Maria, medico-chirurgo, via Po, 9.
Biglia Pietro, id. 69, di Carmagnola, contadino, via Ellero, 26.
Girone(?) Giovanni, id. 73, di Cerione, portinaio, strada di Lanzo, 49.
Gamba(?) Giovanni, id. 70, di Rivarolo Canavese, contadino, corso Vercelli, 56.
Nicola Francesco, id. 60, di Bruino, fabbro-ferraio.
Pinto Giuseppe, id. 21, di Calvevo(?) (Cosenza), soldato.
Garello Delfina, id. 19, di Torino, sarta.
Antina Maddalena, id. 20, di Torino, domestica.
Boria Maria, id. 77, di Varallo, casalinga.
Gerosa M., id. 22, di San Giovanni alla Castagna.
Vietti Ant. n. Giolito, id. 24, di Livorno Piemonte.
Moncrano(?) T. (v.) n. Ceresole, di Entreplen(?) (Francia).
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Cesira Spagna

L'interrogatorio dell'imputata

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza antimeridiana del 2 aprile.

Cesira Spagna è una donnina esile, bionda, piccola di statura, ma che non ha fascino alcuno. Sul volto hanno lasciato un solco profondo le passate sofferenze, così che a prima vista accennerebbe maggior età che la fanciulla non abbia.

Ella si presenta nel gabbione piuttosto abbattuta, scoppia di tratto in tratto in pianto e si commove sotto gli sguardi insistenti e scrutatori d'una folla fitta e curiosa che si assiepa persino attorno alla gabbia, dove la povera fanciulla trema.

Introdotti i testimoni, compare tra essi, come parte lesa, Alcardo Manzato, un giovane dall'aspetto distinto, alto, pallido, che non dà segno alcuno di commozione. Rivolge un freddo saluto all'infelice, che siede sul banco dell'accusa.

Nel mentre che il presidente rivolge l'ammonimento ai testimoni, il popolo di fuori rumoreggia, impossibilitato ad assistere al dibattimento, poichè l'aula meschina non potrebbe capire una sola persona ancora.

L'interrogatorio dell'imputata.

Si conduce l'imputata in mezzo alla sala fra un vivo movimento di curiosità; parla a voce bassissima, ma abbastanza risoluta, sebbene tratto tratto vinta da scoppi di pianto.

« Venni arrestata — dice — dalle guardie, alle quali io stessa mi consegnai.

« Nel novembre decorso venne in casa dei miei zii Doglio, presso i quali io fui allevata, come pensionante, certo Alcardo Manzato, giovane sui vent'anni, studente del 1° anno di ingegneria.

« Non lo vidi per una quindicina di giorni perchè costretta a letto da una ferita che aveva ad un ginocchio, fattami cadendo.

« Quando fui in grado di potere nuovamente aiutare mia zia nel servizio dei pensionanti, conobbi, fra gli altri, il Manzato, ultimo venuto, e francamente dirò che da principio mi era quasi antipatico.

« Egli si occupava poco di frequentare i corsi di ingegneria.

« I rapporti continui che fra noi ne derivavano vinsero quel senso di antipatia provato da principio, ed il Manzato, che si mostrava così fiducioso del suo lavoro e giovane di buonaindole, finì per essere simpatico a tutti noi di casa. Così coi primi dell'anno cominciò a dirmi parole d'amore di nascosto sempre dai miei zii e si continuò ad amoreggiare con vero affetto da parte mia, e credo anche da parte sua per qualche tempo.

« Egli allora insisteva per avere da me delle prove positive del mio amore e mi diceva: — Se sarai mia io ti sposerò.

« Con tutti questi bei discorsi a cui prestava fede assoluta, essendo assicurata con parola d'onore del Manzato, si venne al 14 febbraio.

« Indebolita fisicamente, una mattina, mentre mio zio era andato al lavoro e mia zia era uscita per le provviste, io fui del Manzato, fiduciosa della sua parola d'onore.

« E così continuammo ad essere amanti ad insaputa sempre dei miei zii.

« Verso ai 9 o dieci di marzo mi accorsi di essere incinta.

« Comunicai i miei timori al Manzato, ed egli subito mi diede cattivi consigli.

« In questo mese la sorella del Manzato ebbe un bambino, ed egli approfittò della conoscenza in quella occasione fatta della levatrice che assistè la sorella e le domandò, a quanto mi disse, dei consigli.

« E questa poi mi diede cattivi consigli.

« La verità di quanto affermo potrà, credo, ricavarsi da una specie di ricettario a lapis sopra un cartoncino oblungo che il Manzato teneva nel suo portafogli.

« Seguitarono i nostri amori; vivevo fiduciosa nel Manzato, che frattanto aveva della sua macchina a volare fatto un piccolo modello, al quale aveva anche collaborato lo zio.

« Frattanto cinque dei nostri pensionanti lasciarono la pensione con diversi pretesti, ma essenzialmente perchè seccati di assistere ai nostri amori, che, per quanto si facesse il possibile, trasparivano.

« Non restarono più che cinque, dei quali uno è il Manzato.

« Anche di questi, tre lasciarono la pensione col giugno; non dovevano più restare che il Manzato e certo signor Gasca, impiegato alla ferrovia.

« Già da un mese egli insisteva perchè impedissi la nascita del frutto dei nostri amori.

« Dal Manzato io non ebbi mai il benchè minimo dono, non mi accompagnava nè al teatro, nè a cena, nè mi procurava altri divertimenti; mi offrì parecchie volte una spilla con topazio, che io rifiutai sapendola ricordo di sua madre; mi offrì anche denaro, che io sempre rifiutai, e non accettai che tre mazzi di fiori.

« Accenno a tutto ciò per dimostrare che il mio per lui era amore sincero e disinteressato.

« Nel giorno ultimo di giugno improvvisamente il Manzato dichiarò che non restava più in casa nostra.

« Pretestò che suo padre non voleva più mandargli la mesata e che egli era nell'alternativa di dovere lasciare Torino ed andare ad abitare con suo cognato, e che per non andare via da me accettava quest'ultimo partito.

« Io ci credetti e ci lasciammo in ottimi rapporti, continuando egli al mattino a venire a casa nostra fino al giorno 11.

« Come dissi, i nostri pensionanti si riducevano nel giugno a due soli: quindi diventava inutile il tenere l'alloggio di via San Quintino, ampio ed incomodo ad affittarsi: così fu che i miei zii avevano al principio di giugno disdetto l'affittamento, che doveva cessare col 15 luglio.

« Si affittò l'alloggio di via Galliari, e tutto ciò di pieno accordo col Manzato, che assicurava di prendere egli due camere, occorrentegli pei suoi lavori, e aveva inoltre formalmente promesso che avrebbe imprestato L. 150 alla zia perchè potesse pagare l'affitto. Queste 150 lire egli assicurava le avrebbe avute dal cognato in esecuzione di antica promessa fatta, di fargli cioè un regalo quando i lavori della macchina fossero terminati.

« Le L. 150 avrebbe il Manzato dovuto imprestarle alla zia il 15 di luglio; epoca in cui si doveva andare, come si andò però al 12, nel nuovo alloggio.

« Come dissi, col giorno 12 si era deciso di lasciare la casa di via San Quintino.

« Nel mattino venne il Manzato e si fermò dalle 8 alle 11 e disse con me che non dicessi nulla a mia zia che le 150 lire le avrebbe date pel 14.

« Io non mi preoccupavo nulla di ciò perchè fino a quel momento avevo in lui la più cieca fiducia. Stette tre giorni senza farsi vivo; allora mi impensierii e nel giorno di giovedì, 15, verso le ore 16, andai ad aspettarlo in via Genova.

« Gli dissi: — Perchè mi hai fatto la figura di non venire? — E mi misi a piangere.

« Egli mi calmò, mi disse che non era venuto per la vergogna di non poter portare i denari, non avendo avuto il coraggio di farne la domanda a suo cognato.

« Il venerdì, 16, non venne, ed allora io gli scrissi una lettera, in cui gli dicevo che almeno si lasciasse vedere, che, del resto, il suo contegno poteva dar luogo a sospetti, e se mia zia avesse dubitato di qualche cosa, mi avrebbe magari fatta visitare da un medico, ed intanto lo pregavo di venir giù, che io lo aspettavo.

« Portai io stessa la lettera alla portinaia; essa la portò su, e venne a dirmi che il Manzato non c'era; mandai una seconda volta ed ebbi la stessa risposta.

« Siccome, però, io l'avevo visto al balcone, e quindi capii la triste verità ch'egli non mi voleva vedere, forse suggestionato dalla sorella, decisi di andare a parlarle.

« Salii nell'alloggio; la sorella mi ricevette cortesemente. Le dissi che volevo parlare col fratello, ed essa mi disse che non era in casa, e mi invitò a passare in salotto. Quivi io mi decisi di raccontare tutto alla sorella.

« La sorella risolutamente disse che sapeva benissimo che il fratello mi amava, ma che la nostra relazione doveva troncarsi; che, al postutto, dal momento che *mi ero gettata nelle braccia* di suo fratello, non potevo avere dei diritti, ed altre simili parole acerbe ed ingiuste.

« Io lasciai la casa dicendo che il suo fratello mi doveva restituire l'onore che mi aveva tolto e che era peggio per lui se aveva voluto dimenticare le promesse. Aspettai ancora un poco sotto la porta per vedere se il Manzato usciva; alle 2 rincasai; non trovai mia zia; trovai invece una lettera che il Manzato aveva nel mattino portata in casa, ove mi diceva che non aveva osato venire da me senza denari.

« In complesso la lettera non mi fece cattiva impressione e continuai ad avere una certa fiducia e che il Manzato avrebbe adempiuto alle sue promesse.

« In questa lettera mi diceva di scrivergli *fermo in posta*; ed io gli scrissi il giorno 16.

« Al 17, alle 10 antimeridiane, andai alla posta a ritirare la mia lettera [illegible] aspettai ancora tutta la domenica e non ricevetti nulla.

« Il lunedì mattina, alle 9, mi arrivò una lunga lettera piena d'amarezze, [illegible] che avevo fatto alla sorella.

« Lasciai che mia zia, che aveva da me ricevuto la confessione di ogni cosa, [illegible] per conto della sorella a farle vedere la lettera del Manzato e chiedergli spiegazioni.

« Io uscii e [illegible] in piazza San Martino, feci acquisto di una rivoltella, che pagai lire [illegible] poi colla rivoltella in tasca andai in via Genova ad aspettare il Manzato: lo aspettai dalle 11 del mattino per tutto il giorno, tutta la notte e fino alle 4 di martedì, ora in cui mia zia venne a cercarmi, mi trovò e mi indusse ad andare a casa; già alle 10 del mattino era venuto mio zio, ma non mi aveva persuasa ad andarmene con lui a casa.

« Seppi da mia zia che la sorella del Manzato non l'aveva voluta ricevere dapprima e che l'aveva ricevuta in seguito alle vive insistenze e le aveva dichiarato che, essendo la figlia di operai, il Manzato non poteva sposarmi, ma che tutto si sarebbe aggiustato con del denaro; proposta che la zia respinse.

« All'indomani, mercoledì 21, mio zio ricevette una lettera uguale a quella che aveva ricevuto io, e si recò direttamente dalla sorella del Manzato. Costei gli dichiarò che sapeva che suo fratello era colpevole, ma che avrebbe guardato di aggiustar tutto e che ritornasse alle 11.

« Ritornato, trovò in casa il Manzato, la sorella ed il cognato; sorse una vivace discussione; il Manzato ammise di aver avuto rapporti con me, mio zio gli domandò se non era forse lui che mi aveva resa nello stato in cui mi trovavo; il Manzato esitava a rispondere, poi rispose di no.

« All'indomani, giovedì, io mi recai al Segretariato del Popolo; qui si invitò a ritornare accompagnata da mio zio e difatti vi ritornammo tutti due alle 1 3/4. L'avvocato disse che vi era poco a sperare, ma che tuttavia avrebbe mandato a chiamare il Manzato. Fra le 2 e le 4 in cui aspettavo di andare dall'avvocato, mi recai a passeggiare sotto le finestre del Manzato; non avevo però la rivoltella.

« Ero stata la mattinata in casa, e, verso le due, dissi con mia zia che sarei andata a riposarmi: essa vi credette ed andò a riposare: appena la vidi addormentata, misi la rivoltella in saccoccia, che nei giorni antecedenti avevo tenuta nascosta in casa, ed andai ad aspettare il Manzato in via Genova, n. 22. Volevo parlargli, e nel caso insistesse nel suo rifiuto a sposarmi, e quanto meno a riconoscere la sua prole, ero decisa di colpirlo.

« Avevo saputo che la donna di servizio del Costa aveva detto che il Manzato partiva per Treviso, quindi per me non vi era più illusione possibile e la certezza di essere abbandonata mi spingeva a risoluzioni estreme. Verso le due e venti, o due e mezzo, il Manzato sortì diretto verso via Santa Teresa; mi scorse e si voltò dirigendosi verso via Garibaldi; io gli tenni dietro tre o quattro passi, dicendo supplichevole: « Alcardo, ascoltami, parlami, dimmi qualche parola di conforto » ed egli si voltò e con aria di disprezzo mi disse: « Lasciami stare. »

« Io perdei la testa, estrassi la rivoltella e gli sparai dietro tre colpi.

« Lo vidi chinarsi, poi, come annebbiatasi la vista, mi cadde la rivoltella di mano e subito mi sentii fermata mentre ero ancora intontita di ciò che avevo fatto.

« Mentre quindi non nego il fatto, dichiaro che agii per vendicarmi dell'abbandono di chi mi aveva resa madre, dopo di avermi promesso di sposare; e prima di sparare dissi a lui: *non sposi me, non sposerai un'altra*; e questo riassumeva tutto il pensiero mio: sapevo perfettamente che il colpo era omicida e tale lo volevo. »

Dietro domanda del presidente, risponde che un giorno l'Alcardo Manzato si era profferto di dare alla zia lire 150 per aiutarla nello sgombero, ma quando Cesira andò dalla sorella, questa le rinfacciò il preteso prestito, ma come un regalo, rimproverandola.

Il presidente le domanda se non aveva, prima del Manzato, avuta relazione con un certo Pilade Cordara. Ella dice di sì, ma che era un'amicizia di famiglia che si riannodò un giorno che recandosi a scuola con una sua nipotina trovò il Pilade Cordara con cui fuori ebbe però che ricambiate semplici amichevoli parole. Smentisce che abbia avuta altra relazione con un impiegato e [illegible] di essere mai stata innamorata e nega che abbia insegnato al Manzato la maniera di penetrare nella sua stanza, dove fu consumato il peccato d'amore. Così raccontava Cesira Spagna.

L'interrogatorio cui la fanciulla rispose con franchezza e con irruente drammaticità, sollevò una unanime commozione nell'uditorio; assiste lo zio della fanciulla, cui tratto tratto essa si rivolge, con scoppi di affetto intenso, durante il suo racconto.

Si leggono i verbali d'arresto, i certificati medici, ed altri documenti, tra cui uno del questore, che dà della Cesira le più eccellenti informazioni, sebbene altra volta, come ogni fanciulla, abbia avuta una piccola passione, ma platonica. La ragazza usciva di rado e spesso accompagnata da una sua nipotina, figlia cioè di una sorella. Cesira Spagna è nata nel maggio 1876, a Parma, e per parecchi anni soltanto lavorò da sarta fuori di casa.

Il padre di Manzato è professore di violino, ha sette figli ed è vedovo e, se non è ricco, versa in buone condizioni finanziarie. Non così ottime, sebbene non precisate, sono le informazioni del Doglio, che invece sono soddisfacentissime sul conto degli Spagna, famiglia numerosissima.

Si faranno a porte chiuse l'interrogatorio del ferito e la lettura delle lettere scambiate tra i due amanti, nonchè la perizia medica.

Non vi sono fondi pei danneggiati dai Borboni.

Roma, 2, ore 9,35. — La Commissione per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati politici dal Governo borbonico, riunitasi sotto la presidenza di Levito, constatò che mancano assolutamente i fondi, tantochè moltissime domande di patrioti si dovettero respingere. Alla figlia di Settembrini si accordarono 150 lire. A tre figlie di La Cecilia, che fu condannato tre volte a morte, non si accordarono nemmeno poche lire, come chiedevano.

Intorno al caso Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,20:
Ieri sera si riunirono alla sezione d'accusa nuovamente i periti del processo Frezzi, ma la sezione non parve soddisfatta di quanto deposero: occorreranno altre relazioni ed indagini prima di pronunziarsi.

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà su [illegible] 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per Lr. 98 85, 98 77 1/2, 98 80, 98 75, 98 72, 98 75.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	781 —	— —	C. Cavour	5?? —	— —
Ferr. Mer.	7?? —	7?8 —	C.F. S. Paolo	5?? —	— —
Ferr. Med.	5?? —	— —	C.F. B. Nap.	1?? —	— —
Soc. Sarde	2?? 50	— —	Ferr. V. E.	3?? —	— —
B. Tor. n.i.	2?? —	— —	Ferr. Sarde	[illegible]	— —
B. Sconto	?? 50	— —	Ferr. [illegible]	[illegible]	— —
Rubattino	3?? —	3?2 50	F. Sec. 1??	[illegible]	— —
			F. Sec. Sarde	[illegible]	— —
			Ferr. Merid.	3?? —	— —

Cronaca della Borsa. — 2 aprile. — Mercato agitato e pesante. Le notizie della vertenza ispano-americana sono allarmanti. Si teme la dichiarazione di guerra imminente, e poche speranze rimangono di una soluzione pacifica.
Questi gravi preoccupazioni [illegible] la liquidazione odierna a Parigi, e se ne attendono ansiosi i risultati, mentre la nostra quota subisce una sensibile depressione, assai giustificata dal [illegible] mercato.
E la Rendita, chiuse alla riserva, riacquistò il terreno perduto e segna 98 75(?).

Cambio ufficiale pel giorno 2 L. 105 85(?)

La Regina alle Quarant'ore.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,?:
La Regina, come in ogni anno, si è recata [illegible] alla chiesa di San Silvestro per pregare, in occasione delle Quarant'ore.
Giunse in *landau* chiuso, con livrea nera, accompagnata dalla marchesa di Villamarina. Vestiva interamente in nero. La chiesa, appena la entrata la Regina, fu chiusa al pubblico. Dinanzi all'altare maggiore, la Regina prese posto sopra un inginocchiatoio coperto di velluto cremisi, con cuscini. Assistette alla celebrazione della messa. Dopo circa mezz'ora, risalì in legno, rispettosamente salutata dalla folla che si era riunita innanzi alla chiesa.

I pesci d'aprile.

Roma, 2, ore 20,35. — I pesci d'aprile quest'anno sono stati rarissimi. Il parroco di una delle chiese principali di Roma ricevette innumerevoli visite di persone che avevano da lui ricevuto un apocrifo invito per urgenti comunicazioni.

La vertenza per Cuba allo stadio acuto

Le offerte della Spagna.

Washington, 2 (*Stefani*). — Terminato il Consiglio dei ministri, il Governo comunicò il riassunto di un dispaccio di Woodford, dichiarante che la Spagna accetterà il concorso degli Stati Uniti per distribuire i soccorsi ai poveri di Cuba.

La Spagna propone che la preparazione di una pace onorevole venga lasciata al Parlamento cubano, senza la cui cooperazione non si potrebbe giungere ad un risultato definitivo; ma occorre che i poteri del Governo centrale non siano menomati.

La Spagna non farà nessuna obiezione all'armistizio, se gli insorti lo domanderanno a Blanco, che ne determinerà le condizioni.

Mac-Kinley comunicherà al Congresso il suo messaggio appena redatto. Il Consiglio dei ministri adunasi alle 5 pom. I ministri considerano la situazione molto critica.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Si annunzia che il Papa raccomandò alla Spagna di offrire l'armistizio e agli insorti di accettarlo.

Una nota spedita a Washington esprime anche il rammarico per la catastrofe del *Maine* ed offre l'arbitrato.

Durante la seduta del Senato e della Camera, alcuni oratori espressero il parere che la guerra è inevitabile. La Camera decise di aumentare la flotta di dodici torpediniere e dodici controtorpediniere. Il Congresso si è aggiornato a lunedì.

Credesi che il messaggio di Mac-Kinley si pubblicherà solamente lunedì, ed esporrà semplicemente la situazione. La Giunta degli insorti cubani a New York offerse di arruolare sessantamila uomini per marciare sopra l'Avana, se gli Stati Uniti le forniranno armi.

Uno spettacolo teatrale in Ispagna che frutta un milione.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 8,50:
I giornali pubblicano ampii ragguagli sul risultato finanziario dello spettacolo datosi al teatro dell'Opera. Tutti gli abbonati avevano rinunciato all'ingresso. La regina pagò pel suo palco 50,000 pesetas. Lo Stato Maggiore dell'esercito e della flotta pagò 5000 pesetas una sola poltrona: altrettanto fece il Veloz-Club. Un altro palco fu venduto 10,000 pesetas. La Borsa pagò 6000 pesetas per una poltrona, il Casino di Madrid 10,000 pesetas per due poltrone, il marchese di Villamejor diede pel suo posto 250,000 pesetas, ed altrettante Don Estaban.

Prima che cominciasse lo spettacolo, un cartello all'ingresso del teatro annunciava che tutti i posti erano stati venduti.

Si calcola che lo spettacolo per l'acquisto d'una corazzata abbia così reso un milione.

Le Potenze e la questione cubana.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8,5:
Si conferma da ogni parte che, per istigazione personale dell'imperatore d'Austria, varie grandi Potenze ed il Vaticano si occuparono, in questi giorni, d'una mediazione fra Spagna ed America. La *Politische Correspondenz* afferma che l'Inghilterra si è mostrata favorevole. Si studia ora il miglior mezzo d'intervenire amichevolmente. La Germania non ha ancora aderito, lo tsar si mostra titubante.

I Ministeri di Parigi e Vienna raccomandarono al Governo di Madrid di accettare un indennizzo di 700,000,000 per riconoscere l'indipendenza cubana. La Francia, per parte sua, si sarebbe dichiarata pronta ad appoggiare la Monarchia in Ispagna.

Le Delegazioni austro-ungariche.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Le delegazioni sono convocate a Budapest il 9 maggio.

Spettacoli di sabato 2 aprile.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *Tuti a San Marcuzzo(?)*, commedia; *I gaudii gialli(?)*, farsa.
GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Il colonnello(?)*, commedia.
ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *Don Pedro dei Medina*, operetta.
BALBO (Compagnia d'operette Calligaris), ore 20,30: *Le 5 parti del mondo*, operetta.
GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): Ore 20,30: *Tucia(?) ch'a bagna; Abracadabra(?)*.
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° aprile — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]
» » 3 0/0	102 50(?)	102 45(?)
» » 3 1/2 0/0	102 15(?)	102 20(?)
Rendita italiana 5 0/0	90 ??	91 10(?)
Cambio su Londra a vista	— —	25 ?1
Consolidato inglese	— —	111 11/16(?)
Obbl. Ferrov. Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2(?)
Turco [illegible]	21 90(?)	21 ??
[illegible]	— —	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Banca di [illegible]	— —	— —
Rendita spagnuola estera	30 1/16(?)	31 —
Banca ottomana	— —	5?? 1/2(?)
Alpine [illegible]	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	6?? —
Suez	— —	3?3 —
Lotti turchi	— —	1?? 1?(?)
Ferrovie Meridionali	— —	6?? —
Rendita Russa [illegible]	— —	9? 30(?)
» » [illegible]	— —	— —
Banca di [illegible]	— —	— —
Cambio Madrid	— —	4? 97 5(?)

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	3?? 2?	Cambio su Londra	1?0 ??
Lombarde	[illegible]	20 in [illegible]	?? —
L. Anglo-Austriaca	1?? —	Rend. Austr. [illegible]	1?? ??
Austriache	3?? ??	Id. in carta	1?? ??
[illegible]	1?? —	Union Bank	3?? —
Napoleoni d'oro	9 5? 5	Rend. Austr. in oro	1?? —
Argento	1?0 —	Cons. [illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	47 ?0	C. Paris Basel	1?? —
Tendenza calma.			

Leggete in quarta pagina
UNA LOTTA

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(3)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Ada Trivulzi era venuta a portare nella casa paterna il suo sorriso di diciotto anni, il suo profumo di vergine sana. Alta, slanciata, larga di spalle, sul piede arcuato e sottile, i capelli e gli occhi neri vivi, intelligenti, animati, a volte raccolti come soffusi di melanconia, a volte scintillanti di fierezza, il sorriso un po' ironico di ricca figlia unica viziata dalla tenerezza paterna e dalle compiacenze sociali, la fronte larga, il naso leggermente aquilino, il viso un po' lungo ma regolare nel suo pallore spesso tinto di rosa, Ada Trivulzi, che si sapeva destinata a vivere nelle alte sfere, aveva avuto il criterio di sciupare il minor tempo possibile nelle frivolezze puerili, e spinta da una naturale disposizione come dal sentimento della propria condizione aveva studiato volentieri e il francese che parlava correttamente, e l'italiano, e l'inglese, e la musica, e il disegno, e la pittura, e il ballo, e la compostezza dei modi, ed aveva appreso con facilità tutto ciò che le avevano insegnato.

Prima nell'ambiente della sua casa con una madre piissima, poi in collegio, si era imbevuta profondamente di sentimenti religiosi, pur sapendo che ella doveva vivere nel mondo e sposare un qualche cospicuo personaggio come glielo imponeva il suo nome e la sua ricchezza.

Ada Trivulzi priva della madre fin da giovanetta sentiva sete di affetti. Il padre l'adorava, la circondava di tenerezza, ma il cuor suo palpitava all'idea di consacrarsi ad un uomo degno di lei, che l'avesse amata per sè stessa, che ella avesse potuto amare con tutte le potenze dell'anima, che essa intuiva grande, capace di ogni sacrificio, purchè l'uomo amato ne fosse meritevole. Nessun pensiero di diffidenza le veniva dalla sua ricchezza, destinata com'era a sposare uno della sua classe, un ricco. Non temeva perciò, perchè si sapeva troppo in alto, i cacciatori di dote, non era possibile che il contatto immondo della loro audacia sfiorasse il suo riso di vergine altera. La difficoltà consisteva nella scelta, imperocchè naturalmente Ada Trivulzi a diciotto anni erasi creato il suo ideale. In collegio non aveva avuto tempo nè modo di conoscere gli uomini. Lo sposo suo avrebbe dovuto essere non solo patrizio e ricco, ma giovane, bello, d'ingegno svegliato, piuttosto colto, e soprattutto cavalleresco. E avrebbe dovuto amarla sopra ogni cosa al mondo dopo Dio, come dopo Dio, pel quale nutriva una profonda e tenera devozione, ella lo avrebbe amato.

Ada Trivulzi sognava, come tutte le fanciulle della sua età, però comprendeva che la scelta costituiva il gran problema. Sarebbe stata a vedere, avrebbe studiato il suo largo circolo dall'inverno a Milano, dall'autunno a Menaggio. Certo non si sarebbe unita mai ad un uomo che non amasse seriamente, e non avrebbe ceduto neppure ai primi impulsi della simpatia. S'era proposta di non separare la decisione della mente da quella del cuore. Aveva ereditato dalla madre un'indole risoluta, assai attiata nell'ambiente del suo palazzo e del collegio, ove ogni suo desiderio era stato soddisfatto, una specie di alterigia cortese dovuta alla coscienza del suo posto nel mondo ed alla mostra dell'universale rispetto, temperata dal candore di una anima pura.

In casa sua e in collegio tutti l'avevano riverita e ben voluta, perchè buona e docile, perchè d'ingegno pronto e studiosa, perchè ricca, e perchè portava uno dei nomi più cospicui della Lombardia. Ma ella era abbastanza fina per distinguere l'adulazione dalla sincerità, e sentiva una invincibile ripugnanza per ogni finzione. Aveva contratto amicizia con le compagne del collegio, ma intimità nessuna.

Il suo carattere schietto la portava a legami per la vita e la morte, se no, nulla. Avrebbe adorato una sorella minore. L'avrebbe protetta contro tutti, non poteva portar affetto ad una compagna che sbirciava il suo vestito, gettando una malignità su una maestra o una condiscepola. Raccoglieva in sè affetti ed impressioni e non li dimostrava, pareva fredda, chiusa, concentrata per quanto riguardava il fondo dei suoi pensieri, per cui, sebbene espansiva e gentile, teneva la gente a distanza. In realtà il cuor suo era vuoto, ma pronto a schiudersi all'eletto.

Venuta sul lago dopo un lavorìo passato a Milano in piena società, lieta di quella quiete agiatissima, aveva adottato un sistema di vita di suo gusto; alla mattina cavalcava col padre o seguita da un servo, per le amene pendici, spesso in giro a portar soccorso ai poveri del Comune, imperocchè ella seguiva l'impulso proprio come le tradizioni della casa, spandendo con larghezza atti di carità, e andava volentieri a scoprire i bisogni più nascosti, ispirata al Vangelo; poi studiava e dipingeva fino all'ora di colazione, attendeva alla conversazione coi commensali, prudente e riservata, ma avendo presto le repliche vivaci, studiava, suonava e passeggiava fino all'ora di pranzo. La sera, esuberante di brio, nella grande sala a pian terreno, o nella terrazza del giardino sul lago, non sapeva frenare talvolta qualche arguta puntata ai suoi giovani ammiratori.

Quando si ritirava per coricarsi, manteneva un'abitudine suggeritale ed adottata in collegio, di passare mentalmente in rassegna, prima delle sue preghiere, le ore e le figure della giornata.

Fino allora nessuno aveva potuto fermare la sua attenzione. Quei giovani dell'aristocrazia milanese, che dalla metropoli e dalle ville del lago venivano a passare qualche ora con la bella castellana, le apparivano vuoti nelle loro vesti agghindate, nei loro discorsi scipiti, nel loro convenzionale corteggiamento, negli scatti talora brillanti di spirito su argomenti così sciocchi.

E l'indomani ella tornava alla sua cavalcata, al suo Dante, al suo Manzoni, alla letteratura italiana, francese o inglese, al romanzo in voga, ai pennelli, od al pianoforte, occupata tutto il giorno, interessata in cento cose, colmando di carezze e di attenzioni il padre e la zia, di cortesie squisite, ma un po' sempre contegnose, gli amici di casa, senza che mai il suo cuore avesse a palpitare fuorchè per una sventura da sollevare.

L'eroe nobile e bello, ricco e cavalleresco, che doveva farla sua, tutta sua, prodigandole un tesoro di delicata e contenuta, ma infinita devozione, non era ancora comparso. Ma ella non aveva nè impazienze, nè rammarichi; stava così bene ed andava così sicura del suo avvenire.

III.

Chi è costui?

Una mattina di maggio il conte Trivulzi con la figlia avevano fatto una cavalcata sull'ampia ridente strada per Cadenabbia, che costeggia il lago e dalla quale lo si domina nella sua maggiore larghezza, popolata di casali e di ville, collo sfondo maestoso del monte San Domenico, mentre sugli ultimi monti di Lecco, a sinistra, appare nel profilo una figura che la gente d'immaginazione battezza per quella di Napoleone I. Un gruppo di cavalieri li accompagnava. La brezza fresca dell'ora e della primavera frustava il viso e lo incarnava. La vista superba di quella grande conca circondata da monti, l'ora mattutina aggiungevano una nota d'allegria.

La cavalcata stava tornando verso la alta diretta al palazzo, quando verso la fine dell'oscuro *tunnel* vedeva spuntare un cavallo montato da un giovane cavaliere che trottava verso Cadenabbia, vestito modestamente ma civilmente, coperto il capo da un cappello a cencio nero.

Il giovane cavaliere, illuminato dal sole come se un'aureola gli circondasse la fronte, passava rapido nell'entrare nel *tunnel* buio, gettando un'occhiata alla cavalcata, avvicinando la mano al cappello in segno di saluto, al quale qualcuno rispondeva con un altro cenno del capo.

— Hai visto — chiedeva il conte alla figlia che gli stava a fianco — come stava a cavallo quel giovane?

— Sì, papà, pare di prima forza.

— Sicuro, il cavallo è una rozza, ma il cavaliere è ottimo. Chi diavolo è costui che sa stare a cavallo così bene?

(Continua).